



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

ULTIMA N°13

Firenze, mercoledì 27 ottobre 2010

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale dell'8 novembre 2010
(Convocato alle ore 15.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 14 giugno 2010 (n. 11).

Assessore Giovanni Di Fede

2. Adesione della Provincia di Firenze alla Fondazione dell'Istituto Tecnico Superiore (ITS) – Nuove Tecnologie per il Made in Italy della Regione Toscana e approvazione schema di statuto.
Immediatamente eseguibile

MOZIONI

3. Cons. Calò e Verdi: “Sostegno della Provincia di Firenze al ricorso proposto davanti al TAR del Lazio da oltre 750 genitori e insegnanti ed iscritto al R.G. n. 4419/10 sia per la rappresentanza degli interessi della propria popolazione sia per le palesi violazioni delle prerogative degli Enti Locali e delle Regioni” (ID 3435459)
4. Cons. Prosperi, Bartaloni, Capecchi, Cei, Melani e Montagni: “Modifica Codice della Proprietà Industriale. Gravi conseguenze per il comparto dell'Industrial design” (ID 3466300).
5. PdL e Lega Nord: “Occupazione nelle scuole della Provincia” (ID 3473940)
6. Cons. Calò e Verdi: “In favore dell'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale ‘Si alle rinnovabili no al nucleare’ circa il progetto di legge di iniziativa popolare ‘Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima’”. (ID 3493726)

INTERROGAZIONI

7. Cons. Calò e Verdi: “Sciopero dei lavoratori degli ex colossi Emmelunga e Aiazzone da tempo coinvolti in un pesante assetto societario giocato a colpi di cessione dei rami di azienda. Ripristinare una corretta gestione manageriale, una concreta responsabilità sociale verso i lavoratori e gli stessi clienti. La Provincia istituisca subito una cabina di regia per verificare la serietà del nuovo gruppo proprietario” (n. 73).
8. Cons. Calò e Verdi: “Ritardo pagamento degli stipendi all'ISI. Nuovo campanello d'allarme circa la tenuta degli impegni assunti dalla proprietà nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni. Gli enti locali non allentino i livelli di attenzione e di controllo sulla proprietà” (n. 69).
9. Cons. Calò e Verdi: “La RSA Alfa Columbus di Lastra a Signa decide di non avvalersi più della cooperativa di pulizia dalla fine del mese di agosto, tre lavoratori rischiano il licenziamento” (n. 68). (ID 3383532)



10. Cons. Calò e Verdi: “Sovraffollamento, degrado e fatiscenza dell’Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. In una situazione di precarietà igienica e sanitaria dell’Istituto e in una condizione di forte precarietà lavorativa è impossibile assicurare un servizio dignitoso. I Comunisti chiedono i tempi per la chiusura della struttura così come annunciato dalla Regione Toscana” (n. 60). (ID 3390185)
11. Cons. Calò e Verdi: “DISMI 92/Allegri di Vinci: verificare urgentemente la sussistenza dei motivi per i quali è stata richiesta la CIGS. Mentre la proprietà dichiarava lo stato di crisi, minacciando i licenziamenti, appaltava la produzione a terzi. Accertare tutti i danni economici e retributivi arrecati ai lavoratori e ripristinare la legalità” (n. 65). (ID 3390984)
12. Cons. Giunti e Prosperi: “Chiusura Ufficio Postale nella frazione di Sant’Ellero-Pelago e Reggello” (n. 64). (ID 3407142)
13. Cons. Calò e Verdi: “ISI chiusura a sorpresa. La proprietà dichiara la mancanza di materie prime, a pochi giorni dalla prevista ricapitalizzazione. I lavoratori protestano e in azienda si riaffaccia precarietà e incertezza” (n. 61). (ID 3411923)
14. Cons. Calò e Verdi: “1500 lavoratori della sanità privata a Firenze senza gli arretrati del contratto. Violato l’accordo sottoscritto da Regione Toscana, Confindustria e AIOP. ASL 10 riduce la spesa per la convenzionata privata a rischio prestazioni e occupazione. Protesta dei sindacati e dei lavori”. (ID 3414406)
15. Cons. Calò e Verdi: “Faentina: nuovi e vecchi disagi. Necessità di investimenti, discriminazioni nei rimborsi”. (ID 3418895)
16. Cons. Bartaloni, Capecchi, Cei, Melani e Montagni: “Situazione CTP e scuole serali nella Provincia di Firenze ed in particolare a Castelfiorentino ed Empoli”. (ID 3421037)
17. Cons. Bartaloni, Capecchi, Cei, Melani e Montagni: “Modifica Codice della Proprietà Industriale. Gravi conseguenze per il comparto dell’*industrial design*”. (ID 3421024)
18. Cons. Cordone: “Richiesta da parte dei residenti di avere una fermata in più degli autobus della linea 27 a S. Giusto nel Comune di Scandicci”. (ID 3422599)
19. Cons. Cordone: “Sicurezza dei treni e disagi ripetuti per gli utenti durante il periodo estivo”. (ID.3422714)
20. Cons. Calò e Verdi: “Lavoratori di Villa Belisario senza stipendi. La Rsa per anziani che si trova a Bivigliano nel Comune di Vaglia. Da più di sette mesi vivono nell’incertezza e nella precarietà”. (ID 3424677)
21. Cons. Calò e Verdi: “Sesto Fiorentino. Falliscono due imprese Sphera e Sas (ex Resisto) e i lavoratori finiscono in mobilità e in disoccupazione ordinaria. All’oscuro di questo dramma sociale istituzioni e opinione pubblica”. (ID 3433524)
22. Cons. Calò e Verdi: “2000 posti nel design messi a rischio dalla nuova riformulazione del codice di proprietà industriale. Duramente colpite le aree Empolese Valdelsa, Valdarno. Oltre alle grandi



aziende manifatturiere viene mortalmente danneggiato l'indotto che nella Provincia di Firenze rappresenta punti di eccellenza e una buona occupazione". (ID 3436725)

23. Cons. Calò e Verdi: "Chiusura del gruppo Berlincioni che annuncia la dismissione di cinque aziende tutte situate tra Firenze e Arezzo: Metal Tech e Recs (Scandicci), Santo Spirito (Firenze), Berlincioni (Firenze) e Artex (Arezzo) per un totale di 105 lavoratori. Pieno sostegno alla vertenza sindacale". (ID 3439982)
24. Cons. Calò e Verdi: "Il Comune di Rignano sull'Arno denuncia l'inerzia della Provincia di Firenze sui mancati interventi inerenti agli incidenti stradali e ai danni ai raccolti provocati dagli animali selvatici". (ID 3445917)
25. Cons. Cordone: "Sui nubifragi dello scorso fine settimana nel Comune di Certaldo ed in tutta la Valdelsa fiorentina, situazione del torrente Agliena, chiusura delle strade provinciali 125 e 79 ecc." (ID 3445946)
26. Cons. Calò e Verdi: "Si aggrava la situazione occupazionale di CANALE 10, da circa 2 mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio. Proclamato lo stato di agitazione con un pacchetto di 16 ore di sciopero. Appello alle Amministrazioni Locali". (ID 3448790).

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Ermini)

Domande d'attualità per il Consiglio Provinciale del 08/11/2010

1. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Pesanti ricadute sui cittadini per la realizzazione del nodo fiorentino dell'Alta Velocità. Primi danni agli edifici di Rifredi. Alcuni Palazzi in Via Reginaldo Giuliani registrano allagamenti di cantine e scantinati. Sottopasso Ferroviario a Firenze Nova sgorgano di continuo fontanelle di acqua. Si seccano alcuni pozzi. Tre famiglie che abitano al Ponte del Pino devono lasciare le loro abitazioni per problemi di sicurezza. Via Campo di Arrigo molte famiglie disturbate dai rumori di scavo anche la notte. Nelle strade si depositano molte polveri che le rendono insicure. Aumentano le proteste sull'attendibilità delle verifiche tecniche sullo stato degli edifici.
2. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Proclamato un nuovo stato di agitazione e sciopero dei lavoratori biglietterie/prenotazioni del polo museale fiorentino impegnati da mesi in una dura vertenza con il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza Fiorentina per salvaguardare lavoro, occupazione, salari e diritti. Sulla pelle dei lavoratori si consuma un incredibile rimpallo di responsabilità degli enti responsabili. Solidarietà ai lavoratori.
3. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Comune di S.Casciano chiede alla Regione Toscana e alla Provincia di Firenze di potenziare i bus di linea essendo uno dei comuni di snodo fondamentale per la cintura sud fiorentina. Il Comune richiede un incremento di corse per Scandicci e Montelupo-Empoli e alle Amministrazioni Locali avanza richieste di garanzie sul tpl. La RSU Sita Firenze e Autolinee Toscane diffonde la propria preoccupazione sugli annunciati tagli ai servizi e alle linee e sulla ricaduta che i medesimi hanno sul lavoro, sull'occupazione e sul diritto alla mobilità.
4. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Nuovo reclamo del 'Comitato Pendolari Valdarno Direttissima' alla Regione Toscana. Ancora una volta si tratta di sovraffollamento, tempi di percorrenza, ritardi, stato dei convogli, della vetusta delle carrozze, delle portiere poco adatte alle alte velocità, dello scarso decoro e della mancanza di accoglienza che viene riservato dai gestori ai clienti 'pendolari di serie B'. I pendolari chiedono più vagoni o treni Vivalto con più posti.
5. Marco Cordone. Il piano della "Sogin", l'Agenzia per il nucleare, ed eventuale ubicazione di siti idonei per le scorie nucleari nel Chianti e nella Valdelsa fiorentina.

6. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Prosegue la vertenza sindacale di CANALE 10, i lavoratori non hanno percepito lo stipendio relativo ai mesi di agosto e settembre. Prosegue lo stato di agitazione
7. Andrea Calò e Lorenzo Verdi: Vertenza ISI Ex Electrolux. Rinnovata la cassa integrazione ordinaria in un clima di forte turbolenza nei pacchetti azionari della società. In azienda permane una forte precarietà e incertezza sul futuro dei lavoratori. A rischio tutte le certezze a suo tempo annunciate. Le Amministrazioni Locali devono garantire trasparenza e correttezza dalle cordate imprenditoriali e soprattutto il rispetto degli impegni presi. Solidarietà ai lavoratori.
8. Samuele Baldini Filippo Ciampolini Erica Franchi: Nuovo plesso dell'istituto "Checchi" di Fucecchio, pioggia in aula: il Circondario dov'è?
9. Sara Biagiotti Piero Giunti Remo Bombardieri Stefano Prosperi: Scadenza rinnovo Osservatorio Ambientale
10. Sara Biagiotti Piero Giunti Stefano Prosperi: Caos traffico in via Circondaria
11. Sara Biagiotti Stefano Prosperi: Stabilimento Eli Lilly Sesto Fiorentino



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0419955

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°



OK 25.10.10
fuc

Firenze, 25 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: pesanti ricadute sui cittadini per la realizzazione del nodo fiorentino dell'Alta Velocità. Primi danni agli edifici di Rifredi. Alcuni Palazzi in Via Reginaldo Giuliani registrano allagamenti di cantine e scantinati. Sottopasso Ferroviario a Firenze Nova sgorgano di continuo fontanelle di acqua. Si seccano alcuni pozzi. Tre famiglie che abitano al Ponte del Pino devono lasciare le loro abitazioni per problemi di sicurezza. Via Campo di Arrigo molte famiglie disturbate dai rumori di scavo anche la notte. Nelle strade si depositano molte polveri che le rendono insicure. Aumentano le proteste sull'attendibilità delle verifiche tecniche sullo stato degli edifici.

Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo da un report apparso sulla stampa locale che la realizzazione del nodo fiorentino dell'Alta Velocità comincia ad avere pesanti ricadute sui cittadini. Il quadro che a tutt'oggi ne esce è allarmante e preoccupante: "...Dai danni che alcuni edifici hanno subito a Rifredi, fino ai problemi legati alla falda - pozzi seccati e allagamenti di cantine e sottopassi - passando per i problemi burocratici di chi è costretto a cambiare casa. Pozzi seccati e cantine allagate, sfratti dalle abitazioni e notti insonni per i rumori. ..."

Ecco il quadro nelle zone toccate dai lavori.

Primi danni agli edifici di Rifredi: alcuni Palazzi in Via Reginaldo Giuliani registrano allagamenti di cantine e scantinati. Gli allagamenti più consistenti per ora sono stati ridotti ma "...il problema anche se attenuatosi nelle abitazioni continua ad esistere..."

Sottopasso Ferroviario che conduce a Firenze Nova sgorgano di continuo fontanelle di acqua. Gli esperti consultati ammettono che "...c'è stato un problema nella gestione dell'acqua proveniente dalla falda..."

Si seccano alcuni pozzi.

Tre famiglie che abitano al Ponte del Pino devono lasciare le loro abitazioni per problemi di sicurezza. A tutt'oggi ancora non è stata decisa la data dell'evacuazione delle abitazioni le quali si trovano a pochi metri al cantiere TAV di Campo di Marte. L'unica cosa che si sa è che quelle abitazioni verranno utilizzate dalle "...ditte costruttrici

probabilmente come depositi...". Il calvario dello sfratto annunciato che non arriva mai sta mettendo a dura prova la qualità della vita di tutti i nuclei famigliari.

Via Campo di Arrigo molte famiglie disturbate dai rumori di scavo anche la notte. Si tratta di denunce già formalizzate prima dai cittadini di Castello, poi nell'area degli ex Macelli e ora a Campo di Marte. Inoltre nelle strade si depositano molte polveri che le rendono scivolose e insicure.

Infine aumentano le proteste sull'attendibilità delle verifiche tecniche sullo stato degli edifici.

Sta di fatto che quelle garanzie richieste dal Sindaco di Firenze per evitare il disastro ambientale, strutturale e per la salute dei cittadini sembrano svanire proprio nella fase della cantierizzazione mentre la Regione Toscana che è la vera promotrice del progetto attuale (con costi elevatissimi, che rischiano di diventare persino astronomici) non sembra più preoccuparsi né dei primi disastri né tanto meno degli accorati appelli della popolazione.

In tal senso è utile ricordare che il 28 settembre le Commissioni Trasporti e Ambiente della Provincia di Firenze svolsero un primo sopralluogo a Firenze nella zona di Campo di Marte e in via Circondaria al termine del quale il nostro gruppo consiliare riconfermò tutti i dubbi e le perplessità a suo tempo avanzate riguardo al progetto di sottoattraversamento, alla sua utilità e ai danni che esso prevede.

Ciò che allora fu possibile vedere nei realizzati lavori di scavo ci portò a ribadire in modo ancora più netto la nostra contrarietà. Infatti al termine del sopralluogo evidenziammo che i lavori cosiddetti "propedeutici" avanzavano senza che aspetti fondamentali legati al progetto fossero adeguatamente approfonditi (*il monitoraggio degli edifici coinvolti, le vibrazioni degli scavi, i rumori, il problema delle falde, la collocazione dei materiali di scavo, i piani di prevenzione e tutela nei luoghi di lavoro, il rispetto delle norme contrattuali*).

Alla luce di ciò che viene riportato e denunciato dai cittadini per i danni attualmente verificati ribadiamo che sulla attuale cantierizzazione non sono state date adeguate informazioni alla città e alle istituzioni.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'apprendere il quadro dei danni e dei disagi rilevati nelle zone toccate dai lavori per la realizzazione del nodo fiorentino dell'Alta Velocità e nel ribadire la propria contrarietà per un progetto pericoloso, inutile, dannoso e costoso dichiarando che **è ancora possibile percorrere la strada più logica del passaggio in superficie dell'alta velocità** chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore Competente:

- di riferire dettagliatamente sui danni sopra evidenziati agli edifici, ai primi problemi sulla falda, pozzi seccati e allagamenti di cantine e sottopassi, ai rumori, ai lavori notturni al continuo deposito di polveri su strade e marciapiedi circostanti i vari cantieri TAV,

- se i danni denunciati siano stati riscontrati dall'Osservatorio Ambientale e se tale organismo abbia svolto in modo adeguato il proprio ruolo di verifica e di tutela per i cittadini e per l'ambiente
- di acquisire tutte le informazioni necessarie sulla cantierizzazione in essere, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza per il rispetto di tutte le normative vigenti nei confronti delle imprese che lavorano sulla realizzazione AV a Firenze e per i primi danni e disagi che i cittadini hanno cominciato ad evidenziare.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



Alta velocità Grandi opere, problemi quotidiani: oltre la discussione politica ci sono i guai per i cittadini. Ecco il quadro nelle zone toccate dai lavori

Tav, il disagio della porta accanto: dove vai son cipolle

Pozzi seccati e cantine allagate, sfratti dalle abitazioni e notti insonni per i rumori. Ma è solo l'antipasto

FIRENZE - Tunnel sì, tunnel no, Foster sì, Foster no. Sulle pagine dei giornali tiene banco la querelle sulla realizzazione del nodo fiorentino dell'alta velocità. Ma mentre la politica discute, in città i cantieri sono a pieno ritmo e le ricadute iniziano a pesare sulle vite dei cittadini. Dai danni che alcuni edifici hanno subito a Rifredi, fino ai problemi legati alla falda - pozzi seccati e allagamenti di cantine e sottopassi - passando per i problemi burocratici di chi è costretto a cambiare casa. Come dire: "Largo, passa la Tav!".

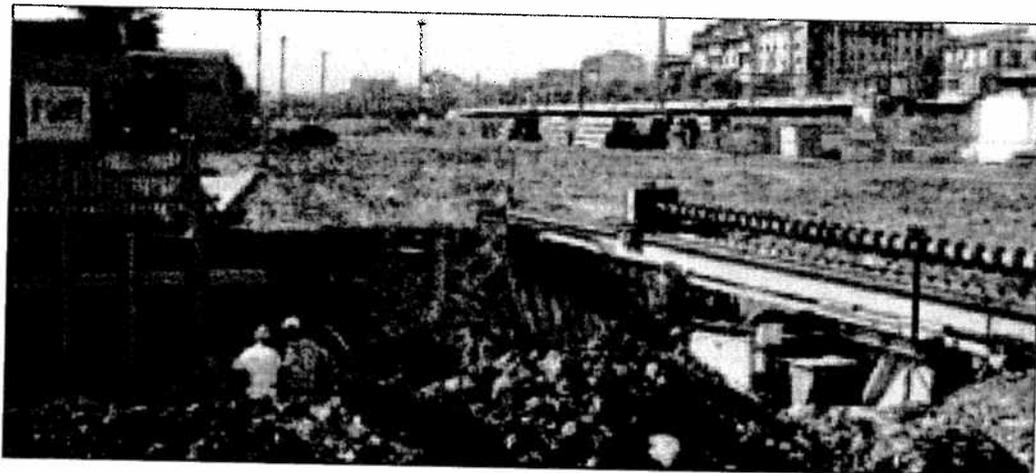
La discussione su un progetto il cui iter va avanti ormai da almeno 15 anni, sembra oggi arenata su uno sterile tira e molla fra enti pubblici e Ferrovie. Da un lato Renzi, fin dai primi giorni successivi all'elezione a sindaco, ha ingaggiato una battaglia "a suon di coltellate" con l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti. "Ci dia le garanzie sul progetto, altrimenti passeremo alle carte bollate", la sua posizione. Il sindaco pare aver compreso immediatamente quali ripercussioni avrebbe avuto concretamente l'opera. Ma la

sua azione (molto mediatica) pare più mirata ad ottenere una contropartita economica adeguata per la città, che ad arginare il disastro ambientale, strutturale e per la salute dei cittadini che rischiano di causare i cantieri. Non è un caso che, di fatto, abbia messo in discussione solo la stazione di Foster, ma mai il tunnel, quello che realmente potrebbe provocare i problemi più grossi.

Dall'altro c'è la Regione, la vera promotrice del progetto attuale (con costi elevatissimi, che rischiano di diventare persino astronomici), che tiene, ovviamente, una posizione molto più soft. "Garanzie per i cittadini sì, ma il progetto vada avanti tutta", la posizione del presidente Rossi. Che, anche qui, in virtù dei buoni rapporti con Ferrovie, non è un caso chieda proprio a Moretti (probabilmente ottenendoli) dilazioni sui pagamenti per ammortizzare i tagli al trasporto pubblico operati dal governo.

Ma in mezzo a queste dispute ci sono i cittadini. In queste pagine ecco alcuni dei casi più evidenti.

Duccio Tronci



Primo Piano



Una vita nel **tunnel**

Alta velocità Grandi opere, problemi que
Tav, il disagio c
Pozzi seccati e cantine allaga

Fuori di casa Lunga attesa a Ponte al Pino

“Ce ne dobbiamo andare, ma non sappiamo quando”



FIRENZE - Prima a luglio, poi settembre, poi novembre, infine gennaio. E di nuovo rianticipato a novembre. E' una vera e propria "novella dello stento" la storia dello sfratto che tre famiglie che abitano una palazzina di proprietà delle Ferrovie al Ponte al Pino. Dovranno lasciare la loro casa per motivi di sicurezza: praticamente è adiacente al cantiere Tav di Campo Marte. Forse non sarà necessario abbatterla, ma per motivi di sicurezza va sgombrata. Le ditte costruttrici la utilizzeranno probabilmente come deposito. "E' da aprile 2009 che sappiamo di dovercene andare dalle nostre abitazioni - racconta Enio Parenti, che da dieci anni vive nella palazzina - ma non ne possiamo più di questi rinvii". Devono trovarsi una nuova casa in affitto (che pagherà Fer-

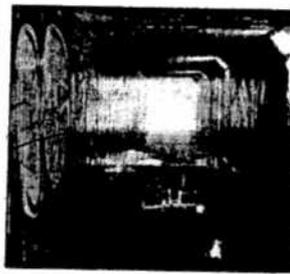
rovie), mentre loro continueranno a pagare il canone per la vecchia abitazione (450 euro circa): "Avevamo già trovato un'altra abitazione - aggiunge Enio - a settembre ci dissero che avremmo dovuto andarcene, ma a causa dell'ennesimo rinvio non se n'è fatto più di nulla. Per noi è un calvario: lasciare le nostre case che ci siamo disegnati su misura anno dopo anno è un colpo al cuore - prosegue - e pensare che c'è la signora che abita sotto di noi vive qui da oltre 30 anni". Fra pochi giorni (il 29 ottobre) l'ennesima puntata della vicenda: ci sarà finalmente l'epilogo? "Abbiamo un incontro con la proprietà, ma a questo punto lo sfratto non sarà più a settembre - conclude Enio - io finché non mi bussano alla porta ormai non ci credo più che ci mandano via". (D.T.)

FIRENZE - Tunnel sì, tunnel no, Foster sì, Foster no. Sulle pagine dei giornali tiene banco la querelle sulla realizzazione del nodo fiorentino dell'alta velocità. Ma mentre la politica discute, in città i cantieri sono a pieno ritmo e le ricadute iniziano a pesare sulle vite dei cittadini. Dai danni che alcuni edifici hanno subito a Rifredi, fino ai problemi legati alla falda - pozzi seccati e allagamenti di cantine e sottopassi - passando per i problemi burocratici di chi è costretto a cambiare casa. Come dire: "Largo, passa la Tavi!".

La discussione su un progetto cui iter va avanti ormai da almeno 15 anni, sembra oggi ancora su uno sterile tira e molla tra enti pubblici e Ferrovie. Dal lato Renzi, fin dai primi giorni successivi all'elezione a sindaco ha ingaggiato una battaglia suon di coltellate" con l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti. "Ci dia le garanzie sul progetto, altrimenti saremo alle carte bollate", è la posizione. Il sindaco pare compreso immediatamente le ripercussioni avrebbe concretamente l'opera. M

Inondati Le macchine aspirano dalla falda idrica
“Acqua ovunque, salvati da una pompa
Ma non è che crolla il palazzo?”

FIRENZE - Fra i problemi che provocano gli scavi per l'opera c'è certamente quello legato alla falda acquifera. E così alcuni palazzi in via Reginaldo Giuliani - che sorgono a 150 metri dai cantieri di Castello - si sono ritrovati gli scantinati allagati: "Da quando stanno



A luglio i pompieri
hanno evacuato
un sottopasso

pompando l'acqua dal terreno - spiega Alberto Testa, che abita nella zona - abbiamo dei problemi. Un flusso d'acqua proveniente dalla strada aveva allagato i locali dove abbiamo un'autoclave. E menomale che abbiamo una pompa interna che ha buttato fuori tutta l'acqua". In questo modo si sono evitati danni maggiori. Ma il problema, anche se attenuatosi nelle abitazioni, continua ad esistere: "Nel sottopasso ferroviario che conduce a Firenze Nova - prosegue Alberto - si continuano a vedere delle fontanelle che sgorgano. A luglio scorso è stato necessario persino un intervento dei vigili del fuoco per liberarlo dall'acqua che lo aveva completamente sommerso". Lettere e denunce non sono servite a risolvere la situazione: "Gli stessi esperti, nelle riunioni che abbiamo fatto, hanno ammesso che c'è stato un problema nella gestione dell'acqua proveniente dalla falda. A noi, da cittadini, non interessa la questione politica - conclude Alberto - ci preoccupa il fatto che possiamo essere danneggiati da quest'opera: e se l'acqua, alla lunga, minasse le fondamenta del palazzo?". (D.T.)

ci assicuri che non succederà niente
o i nostri pozzi?"

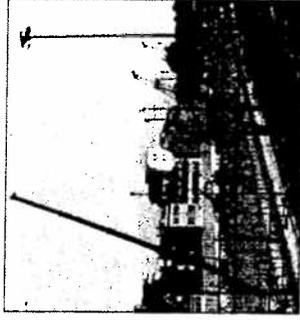


nel tempo soverchierebbe in male, non in bene, lo stato normale del terreno, in qualche, con gli anni, con la fine della pressione idrostatica, in alcune parti crollerebbe e eventuali abitazioni sovrastanti subirebbero danni". Infine una richiesta esplicita, per avere una garanzia: "Caro ministro, sono a chiederle che con le firme dei progettatori del tunnel-trincea, presenti le opportune firme di chi è in grado di assicurare che non succederà e se col tempo dovesse succedere qualcosa di negativo sarà il governo a ripagare tutti i danni".

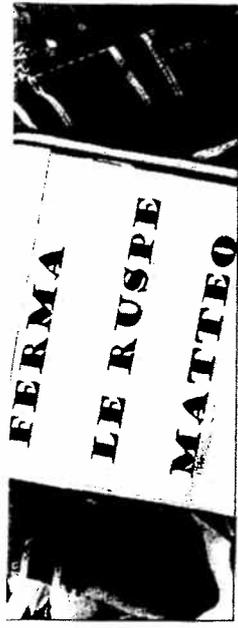
M.Ab.

Trivellati Si salva chi ha la camera sul retro
**"Svegliati dai macchinari:
 ma non lavoravano solo di giorno?"**

FIRENZE - Trivelle, compattatrici, mezzi di ogni genere che scaricano e caricano materiali. I lavori vanno avanti spediti su tre fronti: Castello, Campo di Marte e via Circondaria. Ma la disputa sugli orari consentiti, le emissioni di polveri, la destinazione delle terre di scavo, non è solo politica. Perché chi abita nei pressi dei cantieri i disagi li vive sulla propria pelle. "Spesso qui lavorano anche di notte". I primi a muovere l'accusa sono stati i cittadini di Castello. Poi il problema dei rumori e dell'aria insana si è spostato nell'area degli ex Macelli, per la realizzazione della nuova stazione. Ed infine Campo di Marte, divenuta ora l'ultima frontiera dell'alta velocità a Firenze. "In via Campo D'Arrigo chi ha le camere sul retro se la cava, ma chi le ha con l'affaccio lato cantieri può passare molte ore sveglio", racconta Fosco. I cittadini si lamentano anche per le polveri, che depositandosi sulla strada la rendono scivolosa. Accade soprattutto quando le verifiche tecniche sullo stato degli edifici: "Qualcuno ha buttato fuori dalla propria abitazione i signori dei testimoniali di stato - spiega ancora Fosco - il problema vero è che l'input sembra essere quello di cercare difetti dove non ci sono. Per quanto mi riguarda - conclude - se qualche giorno prima prendevo un pennellino ed un bicchiere di vernice per tracciare state difetti".



**Testimonial:
 "Cercano crepe
 dove non ci sono"**



FIRENZE - "Vi diffido penalmente e civilmente dal permettere la costruzione della stazione sotterranea dell'alta velocità ai Macelli di Firenze. Infatti, oltre agli immani pericoli, essa è assai più costosa ed inutile a confronto delle tre soluzioni alternative proposte, e cioè: la sopraelevata sul Mugnone, i due binari supplementari al Pellegrino e la sottoviale per Camerata". Non fa sconti a nessuno, l'ingegner Pier Lorenzo Levi D'Ancona, che di opere infrastrutturali se ne intende come, e che - preoccupato - ha preso carta e penna per "richiamare all'ordine" il sindaco Renzi, il presidente della regione Rossi e il presidente di Italferr Mauro Moretti.

"All'entrata della vo-

stra galleria a Campo di Marte - spiega D'Ancona - illustrando i motivi della presunta pericolosità - vi fu l'alluvione nel 1966 e rischiamo di morire affogati. Il Mugnone da voi tappato a valle di Smn con le proiezioni arginali esonda a monte di Smn da viale Strozzi andando con i propri tronchi a sfondare le vetrate del "Ister", e per giunta "le ondate successive di alluvioni porterebbero spostamenti delle fondazioni di metà Firenze a causa della differente imbibizione dell'argilla spugnosa, con conseguente rottura per fatica di tutte le case circostanti". Ipotesi forse catastrofiche, su cui però l'ingegnere intende mettere l'accento per l'alternativa, spiega, c'è ancora tempo.

M.Ab.

IL NUOVO COMITATO
 23.10.2010



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0420052

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°



OK 25.10.10
fur

9

Firenze, 25 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Proclamato un nuovo stato di agitazione e sciopero dei lavoratori biglietterie/prenotazioni del polo museale fiorentino impegnati da mesi in una dura vertenza con il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza Fiorentina per salvaguardare lavoro, occupazione, salari e diritti. Sulla pelle dei lavoratori si consuma un incredibile rimpallo di responsabilità degli enti responsabili. Solidarietà ai lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

I lavoratori delle biglietterie/prenotazioni del polo museale fiorentino unitamente a Filcams CGIL Fisascat CISL Uiltucs Uil impegnati da tempo in una lunga vertenza con il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza Fiorentina affinché fossero inserite nel nuovo capitolato di appalto per la gara pubblica di aggiudicazione dei servizi aggiuntivi dei Musei, Accademie ecc, delle clausole di salvaguardia proposte dalle OO.SS a tutela degli attuali livelli occupazionali e della stessa qualità dei servizi proclamano un nuovo stato di agitazione e sciopero.

Dopo mesi di sollecitazioni, contatti, proposte scambi di lettere e riunioni con le RSU affinché fosse trovata una concreta soluzione per i 450 lavoratori che gestiscono i servizi all'interno del Polo museale fiorentino (350 assunti a tempo indeterminato e 100 a termine) la Soprintendenza ha fatto sapere di non avere la competenza per inserire nel capitolato di gara di appalto le richieste avanzate dalle OO. SS.

Tale competenza, per la Soprintendenza Fiorentina, è del Ministero dei Beni Culturali. Il Ministero dei Beni Culturali, interpellato dalle OO.SS. Nazionali, ha a sua volta dichiarato che la competenza relativa all'inserimento nei capitolati di clausole di salvaguardia per l'occupazione è invece di pertinenza delle singole soprintendenze.

Di fronte a questo rimpallo di responsabilità svolto sulla pelle dei lavoratori e a pochissimi giorni dell'avvio della gara di appalto ha indotto le organizzazioni sindacali a

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

richiedere chiarezza alle controparti e soprattutto coerenza di comportamenti a tutte le istituzioni che da tempo si erano rese disponibili a trovare una soluzione concreta sul versante occupazionale. Da qui la necessità di riaprire un conflitto che ribadisca la centralità del lavoro, dei diritti e dei salari.

Otto ore di stop per biglietterie e bookshop tra il 30 ottobre e il 1 novembre

Il 22 ottobre la "... Commissione della Sovrintendenza al Polo museale fiorentino ha terminato la selezione delle ditte che si sono presentate per la gara dei servizi aggiunti dei musei statali. Un mega appalto in tre settori - biglietteria, bookshop e ristorazione - a cui hanno partecipato ben 18 concorrenti: 4 per la biglietteria, 4 per il bookshop e 10 per la ristorazione.

Tra i colossi in competizione per accedere alla gara ci sarebbero Giunti, Sillabe, Mandragora e Barbera (insieme a Imago Image per l'oggettistica) e Skirà con la cordata formata da Mondadori Electa e Réunion des Musées Nationaux di Parigi per quanto riguarda il bookshop. Mentre per la biglietteria si parla del gruppo Lottomatica, di Bassilichi, di Musei Fiorentini (l'attuale gestore) insieme a Civita. Infine la ristorazione, con numerose imprese anche del territorio, oltre che al gruppo Autogrill.

Sulla vertenza dei lavoratori del polo museale fiorentino è bene ricordare che il gruppo del PD e del PRC presentarono una domanda di attualità mentre l'8 luglio 2010 su richiesta dei due gruppi consiliari intervenne anche la Commissione Lavoro del Consiglio provinciale di Firenze la quale incontrò le organizzazioni sindacali e la Rappresentanza sindacale unitaria dell'Opera lavoratori fiorentini.

Al termine dell'incontro la 6^a Commissione diramò il seguente comunicato : *"...La Commissione ha preso atto delle questioni alla base della vertenza in corso relativa alla predisposizione della gara d'appalto per i servizi di biglietteria e prenotazione all'interno del Polo che occupa 350 lavoratori a tempo indeterminato e 100 a termine. La Commissione ha valutato utile programmare e quindi richiedere un incontro con la Sovrintendenza, impegnata ad applicare le linee guida emanate dal Ministero dei Beni culturali per la gara d'appalto, al fine di sostenere la sua attenzione sulla tenuta dei livelli occupazionali, la valorizzazione delle professionalità e il mantenimento del processo di stabilizzazione dei precari. In questo contesto la Commissione auspica che le relazioni sindacali siano rafforzate nell'interesse generale e per il mantenimento e miglioramento della qualità del servizio...."*. Successivamente fu tentato un incontro con la Soprintendenza che non fu reso mai possibile a causa dei ' numerosi impegni ' della stessa.

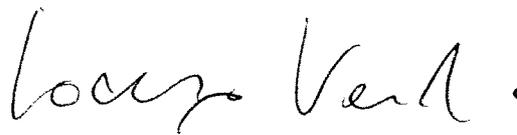
Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del polo museale fiorentino impegnati in una dura vertenza occupazionale con il Ministero

dei beni Culturali e la Soprintendenza Fiorentina chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla vicenda legata al riassetto gestionale dei servizi di biglietteria, bookshop e ristorazione dei musei statali e sulla ricaduta sul versante occupazionale, sull'esito delle richieste sindacali in merito alle clausole di salvaguardia richieste al prossimo bando di gara in merito ai diritti sindacali acquisiti e sulla tenuta occupazionale e professionale, quali sono state le iniziative assunte dall'Amministrazione Provinciale in merito alla vertenza. Altresì chiediamo di sapere se le Organizzazioni Sindacali Filcams CGIL Fisascat CISL Uiltucs Uil e la RSU dell'Opera laboratori fiorentini ha interessato ultimamente la Provincia di Firenze sui posti di lavoro a rischio nei musei fiorentini.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



Sciopero nei musei per il ponte dei Santi

Otto ore di stop per biglietterie e bookshop tra il 30 ottobre e il 1° novembre

UNO SCIOPERO di otto ore da collocare proprio a cavallo del ponte dei Santi, tra il 30 ottobre e primi di novembre, quando la città dovrebbe registrare un'impennata di turisti. E' quanto hanno deciso le organizzazioni sindacali dei lavoratori del Polo museale fiorentino, sempre più preoccupate per la rivoluzione in atto con l'assegnazione in due parti dei servizi aggiuntivi dei musei statali: biglietteria e bookshop. A parte c'è poi il capitolo della ristorazione.

La tabella di marcia di questa vertenza, aperta ben quattro mesi fa, sarà decisa nell'assemblea dei 26 ottobre, nel corso della quale verranno definite le modalità dello stato di agitazione e «un pacchetto di scioperi in cui le biglietterie e i bookshop saranno chiusi, mentre i musei rimarranno comunque aperti». E' quanto hanno spiegato ieri Pietro Baio della Uiltucs e Fabio Giunti della Filcams Cgil, ricordando la situazione di totale incertezza in cui si trovano 250 lavoratori del Polo, di cui 180 con contratto a tempo indeterminato.

«Nel momento in cui si va alla definizione del bando di gara per la riassegnazione dei servizi aggiuntivi dei musei statali — afferma Giunti — non c'è ancora alcuna garanzia sul futuro occupazionale delle persone attualmente impegnate con la ditta che ha in appalto l'intero pacchetto di servizi».

Il fatto più preoccupante è il rimpallo di competenze fra il ministro dei beni culturali e la Soprintendenza fiorentina, riguardo alla possibi-

lità di inserire nei capitolati d'appalto norme a tutela del futuro di questi dipendenti. «La questione è in ponte da quattro mesi — è stato spiegato — e serve una protesta pesante perché non abbiamo ricevuto rassicurazioni sull'inserimento di clausole di salvaguardia per l'occupazione nei capitolati di gara. La sovrintendenza del polo museale dice che la competenza spetta al ministero, mentre dal ministero dicono

il contrario». Da qui la decisione di proclamare un primo sciopero, a cui far seguire altre forme di lotta. «Oggi dovrebbe essere l'ultimo giorno (ieri per chi legge, ndr) per sapere quante e quali aziende parteciperanno all'appalto — è stato aggiunto —. Tra pochi giorni sarà quindi pubblicato il bando vero e propri. E al momento dalla sovrintendenza non sappiamo ancora nulla, né abbiamo rassicurazioni».

Olga Mugnaini



IN CODA Fila per l'ingresso ai musei fiorentini

I SINDACATI

«I 250 LAVORATORI DEL POLO NON HANNO ALCUNA GARANZIA SUL FUTURO OCCUPAZIONALE»

LO SCONTRO

DEVONO ESSERE RIASSEGNATI I SERVIZI AGGIUNTIVI. «NULLA SI SA DALLA SOPRINTENDENZA»



LA DENUNCIA Firenze Musei: lavoro a rischio per 250 dipendenti

**Indetto lo sciopero per fine ottobre. I sindacati:
«Appalto in scadenza, garanzie per i dipendenti»**

VALENTINA BUTI

FIRENZE
fircro@unita.it

Musei aperti, ma biglietterie chiuse e bigliettai in sciopero per protesta. E i visitatori? Entreranno senza pagare o si vedranno negare l'accesso alle sale del Polo museale fiorentino? È questo lo scenario di incertezza che si prospetta nei musei statali della città il 30 o il 31 di ottobre, dagli Uffizi alla galleria Palatina. A stabilire in via definitiva la data sarà martedì l'assemblea dei lavoratori di Firenze Musei (la società che dal '98 ha in gestione biglietteria, book shop e vigilanza del Polo museale), da oggi in stato d'agitazione contro il rinnovo della gara d'appalto. Il nuovo bando, prevedendo la scissione dei servizi, «mette infatti a rischio 250 posti di lavoro» accusano Cgil, Cisl e Uil.

Firenze Musei gestisce da sola 3 diversi servizi che con la nuova gara saranno messi in appalto singolarmente e affidati quindi a più aziende (un bando è per il servizio di biglietteria, prenotazione ticket e vigilanza, l'altro per il book shop).

«Temiamo che i vincitori, come spesso accade, non garantiscano la continuità occupazionale ai lavoratori di Firenze Musei. Abbiamo chiesto di inserire nel bando clausole che li tutelino. La pubblicazione del bando è imminente ma finora non abbiamo ottenuto risposte convincenti né dalla Soprintendenza né dal Ministero dei Beni culturali, che da giugno si rimpallano la responsabilità con uno scarica barile inaccettabile» dice Piero Baio

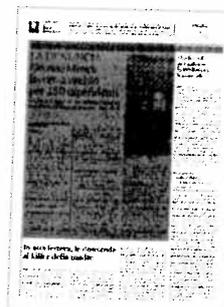
Dagli Uffizi alla Palatina Lo stop il 30 o il 31 Ai visitatori forse sarà negato l'accesso

di Uil Tucs. La Soprintendente Cristina Acidini promette che la gara rispetterà la normativa vigente sulla garanzia occupazionale. Ma ai lavoratori non basta. «Vogliamo vederle scritte quelle clausole nei capitoli» dice Fabio Giunti di Filcams Cgil. La legge in casi come questi tutela i lavoratori, ma solo per un anno. Tra 12 mesi i nuovi gestori potrebbero liquidare senza problemi i lavoratori di Firenze Musei, anche quelli con contratti a tempo indeterminato (150



Visitatori nel cortile degli Uffizi

n.dr.). Servono garanzie ulteriori». Oltre all'aspetto occupazionale c'è quello legato alla qualità del servizio. Il bando spezzatino secondo i sindacati non faciliterà la gestione dei diversi rami di lavoro, «per questo sarebbe meglio contare su professionalità che hanno nel campo anni di esperienza sulle spalle». Finita senza successo la fase di mediazione, i dipendenti di Firenze Musei il 30 o il 31 ottobre passeranno allo sciopero di 8 ore. «Forse la Soprintendenza aprirà ugualmente i musei, magari gratuitamente. Ma contiamo che i vigilanti di Firenze Musei spesso sopperiscono alle carenze di personale statale, dovute ad anni di mancate assunzioni da parte del Ministero. E senza vigilanti - ipotizzano i sindacati - è difficile che le sale restino aperte».





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0420183

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°



Firenze, 25 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Comune di S.Casciano chiede alla Regione Toscana e alla Provincia di Firenze di potenziare i bus di linea essendo uno dei comuni di snodo fondamentale per la cintura sud fiorentina. Il Comune richiede un incremento di corse per Scandicci e Montelupo-Empoli e alle Amministrazioni Locali avanza richieste di garanzie sul tpl. La RSU Sita Firenze e Autolinee Toscane diffonde la propria preoccupazione sugli annunciati tagli ai servizi e alle linee e sulla ricaduta che i medesimi hanno sul lavoro, sull'occupazione e sul diritto alla mobilità Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

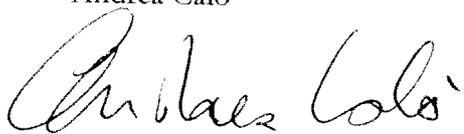
Il Comune di S.Casciano ha espresso la propria volontà di potenziare i servizi di trasporto 'BUS DI LINEA', essendo uno dei comuni di snodo fondamentale per la cintura sud fiorentina. La richiesta del potenziamento e riqualificazione delle linee di trasporto è stata presentata sia alla Provincia di Firenze che alla Regione Toscana chiedendo precise risposte e garanzie sul trasporto pubblico locale, in un momento in cui sembra che i servizi siano diminuiti.

La richiesta del Comune di S. Casciano di rafforzare l'offerta del trasporto pubblico locale si incrocia con la denuncia fatta in questi giorni dalla RSU Sita Firenze e Autolinee Toscane che hanno espresso la propria preoccupazione "...per le notizie che circolano a proposito di tagli ai servizi, che la Regione e la Provincia stanno predisponendo per il prossimo anno, a causa delle minori risorse erogate dal Governo con la finanziaria 2011 e che dovrebbero aggirarsi intorno al 20-25%. Ciò vuol dire ridurre di circa 1/4 le attuali corse penalizzando fortemente pendolari, studenti e soprattutto persone anziane, limitando fortemente la possibilità di muoversi in piena autonomia...". Come si evince dallo stesso comunicato con i tagli viene messo in discussione il "...diritto alla mobilità collettiva così come è riconosciuto dalla Costituzione...", vengono messi in discussione "... centinaia di posti di lavoro, che in un momento così critico non fanno altro che incrementare problemi e disagi alle famiglie, che già oggi hanno difficoltà ad arrivare a fine mese..." viene provocato inequivocabilmente "...l'aumento del

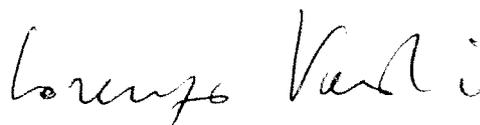
traffico privato, compromettendo la vivibilità delle città con l'innalzamento della soglia di inquinamento a scapito della salute dei cittadini..." e vengono previsti forti aumenti sulle tariffe che "...nel caso del TPL, dato il carattere sociale del servizio, penalizza ancora una volta di più lavoratori pendolari e famiglie..." Poiché il Comune di San Casciano aveva chiesto un incremento di corse per Scandicci e Montelupo-Empoli le notizie che arrivano dal fronte delle altre Amministrazioni Locali preoccupa cittadini, lavoratori e gli stessi amministratori locali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nel ribadire la propria contrarietà ai tagli annunciati dal Governo Nazionale agli Enti Locali e ai pubblici servizi quali il trasporto pubblico e ai medesimi annunciati dalla Regione Toscana e Amministrazioni Provinciali a causa delle minori risorse erogate dal governo e nel ribadire il proprio impegno a sostegno del trasporto pubblico locale e alla vertenze dei lavoratori di ATAF, SITA, Autolinee Toscane a difesa del servizio, del lavoro, occupazione e più in generale i diritti chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto richiesto dal Comune di S. Casciano in merito al potenziamento dei servizi di trasporto BUS DI LINEA, su quali garanzie vengono date agli amministratori e ai lavoratori e sindacati sul mantenimento della qualità dei servizi del tpl e sulla difesa del diritto alla mobilità così come sancito dalla Costituzione, cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per difendere il trasporto pubblico locale, se corrisponde a vero un inasprimento tariffario.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



SAN CASCIANO

Bus di linea
a rischio tagli
Tutti preoccupati

BUS DI LINEA a serio rischio 'tagli' nel 2011. Quanto anticipato pochi giorni fa - in ordine soprattutto alla volontà del Comune di San Casciano di potenziare i servizi di fronte invece alla possibilità che i medesimi servizi siano diminuiti - viene confermato in un documento della Rsu (con Cgil, Cisl, Uil e Faisa) di "Sita" Firenze. San Casciano è snodo fondamentale per la cintura sud fiorentina, ed è appunto il Comune che ha fatto precise richieste alla Provincia e alla Regione quanto a garanzie sul trasporto pubblico locale (Tpl).

Il potenziamento con questi chiari di luna sembra un miraggio: "Il Governo taglia i fondi alle Regioni, e le Regioni tagliano i servizi ai cittadini - protesta la Rsu di 'Sita' - Viene leso il diritto alla mobilità. Sono a rischio molti posti di lavoro. La Regione Toscana - prosegue il documento - ha in preventivo un taglio delle corse pari al 20-25%". Altro che potenziamento (San Casciano aveva chiesto un incremento di corse per Scandicci e Montelupo-Empoli). I sindacati gridano anche un secco "No ad aumenti indiscriminati di tariffe". C'è infine l'invito, ai cittadini, specie ai pendolari, di unirsi alla protesta "contro i tagli che la Regione e la Provincia stanno predisponendo".

A. C.





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0420234

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°



OK
25.10.10
fum

4

Firenze, 25 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Nuovo reclamo del 'Comitato Pendolari Valdarno Direttissima' alla Regione Toscana. Ancora una volta si tratta di sovraffollamento, tempi di percorrenza, ritardi, stato dei convogli, della vetusta della carrozze, delle portiere poco adatte alle alte velocità, dello scarso decoro e della mancanza di accoglienza che viene riservato dai gestori ai clienti 'pendolari di serie B'. I pendolari chiedono più vagoni o treni Vivalto con più posti.

Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Quarto reclamo in soli 10 giorni per sovraffollamento e tempi di percorrenza presentati dal 'Comitato Pendolari Valdarno Direttissima' alla Regione Toscana. Il sovraffollamento e i vagoni insufficienti sono "...uno dei problemi maggiori dei treni del Valdarno - afferma il portavoce dei pendolari, Maurizio Da Re - si viaggia in piedi, stretti come sardine, in particolare sui treni nelle ore di punta del pomeriggio, al rientro nel Valdarno...".

Sotto accusa i treni diretti della linea Firenze-Foligno e Firenze-Roma, che usano la Direttissima.

L'ultimo in ordine di tempo è il ritardo del regionale 3169 per Foligno (20,13 da Firenze Smn) che a causa di una vettura frenata venerdì 21 ottobre è partito con mezz'ora di ritardo; sempre venerdì il Comitato ha inoltrato l'ennesimo reclamo per il sovraffollamento dei convogli. In questo caso il problema riguardava il regionale 2313 per Roma che è partito da Santa Maria Novella alle 15,13 con sole 5 carrozze "380 posti circa, con un vagone in meno rispetto ai 6 previsti dal contratto di servizio fra Regione Toscana e Trenitalia - precisa il portavoce dei pendolari Maurizio Da Re -, e 3 in meno rispetto agli otto vagoni previsti per tutti gli altri treni della linea Firenze-Roma... oltretutto il venerdì pomeriggio sulla Firenze-Roma molti viaggiatori occasionali e turisti si aggiungono ai pendolari. Quindi venerdì scorso il treno è stato particolarmente sovraffollato già dalla stazione di partenza di S.M. Novella, con ulteriore aggravamento alla stazione successiva di Campo di Marte, con persone in piedi in ogni spazio disponibile...".

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

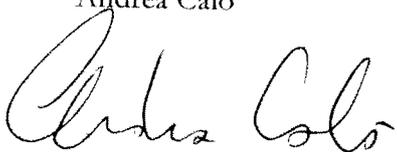
Il reclamo avanzato evidenzia ancora una volta il tema dello stato dei convogli, della vetustà delle carrozze, delle portiere poco adatte alle alte velocità, dello scarso decoro e della mancanza di accoglienza che viene riservato dai gestori ai clienti 'pendolari di serie B' *"...le carrozze del treno erano di vecchio tipo, con le porte a soffietto, poco adatte durante le alte velocità nel tratto della Direttissima e traballanti con gli spostamenti d'aria nella galleria del San Donato all'incrociarsi con i Frecciarossa..."*.

Il portavoce dei pendolari ha posto alla Regione Toscana anche il problema dei treni in ritardo nel Valdarno, che diventano "puntuali" o arrivano addirittura in anticipo alle stazioni finali di Roma e di Foligno, modificando così le statistiche di Trenitalia, fondamentali per gli eventuali rimborsi ai pendolari.

Per sopperire al sovraffollamento i pendolari hanno proposto a Trenitalia e Regione Toscana o di aumentare i vagoni o cambiare il treno *"...mettendoci un Vivalto a 6 o a 8 carrozze che permetterebbe per volta dai 100 ai 300 posti in più per i pendolari del Valdarno..."*.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nel ribadire il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno delle richieste avanzate dai Comitati dei Pendolari chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quanto denunciato dal 'Comitato Pendolari Valdarno Direttissima' per sovraffollamento e tempi di percorrenza nei treni del Valdarno F.no, sullo stato dei convogli, della vetustà delle carrozze, delle portiere poco adatte alle alte velocità, dello scarso decoro e della mancanza di accoglienza che viene riservato dai gestori ai clienti 'pendolari di serie B', sui ritardi dei convogli nel Valdarno. Altresì chiedono di sapere quali iniziative intende adottare l'Amministrazione Provinciale nei confronti di Trenitalia affinché rispetti gli impegni assunti e migliori quali-quantitativamente l'offerta, le linee, le percorrenze, le carrozze e i convogli anche per i pendolari del Valdarno Fiorentino.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



FIGLINE CON I DISAGI TORNA LA PROTESTA DEL COMITATO

Ogni venerdì pendolari valdarnesi costretti a viaggiare come sardine

di PAOLO FABIANI

FARE IL PENDOLARE è, da sempre, sinonimo di difficoltà, e soprattutto lo è adesso con le linee ferroviarie sempre più intasate di treni, fra "lenti" e "veloci". Ogni giorno una protesta viene evidenziata dall'agguerrito Comitato che si è costituito nel Valdarno.

L'ULTIMO in ordine di tempo è il ritardo del regionale 3169 per Foligno (20,13 da Firenze Smm) che a causa di una vettura frenata venerdì è partito con mezz'ora di ritardo; sempre venerdì il Comitato ha inoltrato l'ennesimo reclamo per il sovraffollamento dei convogli. In questo caso il problema riguardava il regionale 2313 per Roma che è partito da Santa Maria Novella alle 15,13 con sole 5 carrozze: "380 posti circa, con un va-

gone in meno rispetto ai 6 previsti dal contratto di servizio fra Regione Toscana e Trenitalia - precisa il portavoce dei pendolari Maurizio Da Re -, e 3 in meno rispetto agli otto vagoni previsti per tutti gli altri treni della linea Firenze-Roma. Oltretutto -

PROPOSTA

Trenitalia e Regione invitati ad aumentare i vagoni oppure cambiare treno

aggiunge - il venerdì pomeriggio su questa linea molti viaggiatori occasionali e turisti si aggiungono ai pendolari.

PERTANTO questa volta il treno era particolarmente sovraffollato già a Santa Maria Novella, con ulteriore

aggravio alla stazione di Campo di Marte con persone in piedi in ogni spazio disponibile. Infine - conclude il reclamo - le carrozze del treno erano di vecchio tipo, con le porte a soffietto, poco adatte durante le alte velocità nel tratto della Direttissima e traballanti con gli spostamenti d'aria nella galleria del San Donato".

PER SOPPERIRE al sovraffollamento i pendolari hanno proposto a Trenitalia e Regione o di aumentare i vagoni o cambiare il treno "mettendoci un Vivalto a 6 o a 8 carrozze che permetterebbe - sottolinea Da Re - dai 100 ai 300 posti in più". Trenitalia, oltre a ricordare che la composizione dei treni per il Valdarno è quella prevista, precisa che: "I treni Vivalto sono utilizzati nelle tratte con alto numero di viaggiatori, fra Arezzo e Firenze c'è con il regionale 6604"



OK 25.10.10 gm

5



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<input type="checkbox"/> RISOLUZIONE	

Gruppo Consiliare Lega Nord

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0420299/2010
25/10/2010
Cl. 001.10.01



Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

Firenze, 24 ottobre 2010

Oggetto: “ Il piano della “Sogin”, l’Agenzia per il nucleare, ed eventuale ubicazione di siti idonei per le scorie nucleari nel Chianti e nella Valdelsa fiorentina.”

Considerato che:

- da odierne notizie di stampa apprendiamo che alcuni comuni del Chianti e della Valdelsa fiorentina sarebbero interessati ad un progetto della Sogin, l’agenzia per il nucleare, di realizzazione di un deposito di scorie nucleari;
- lo stoccaggio nucleare sarebbe accompagnato dal progetto di un centro ricerche con tanto di un parco tecnologico di vaste dimensioni;
- la realizzazione del deposito di scorie nucleari avrebbe un fortissimo impianto ambientale su tutto il territorio del Chianti e della Valdelsa fiorentina, da sempre considerati per la loro configurazione ambientale, la loro natura e le loro risorse di vitale importanza sia dal punto di vista naturalistico che nella considerazione che questi territori hanno la valenza di importanti distretti agro alimentari;
- anche da valutazioni governative, nel piano della “Sogin” deve essere coinvolta l’Agenzia per la sicurezza del nucleare e deve essere attuata la complessa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l’Assessore competente per sapere:

- se questa Amministrazione sia informata, su quanto esposto in narrativa e visto che il suddetto piano della “Sogin” andrebbe ad interessare importanti zone della Provincia di Firenze, quali iniziative intenda prendere su queste importanti problematiche anche ai fini di un’ampia informazione dell’Opinione pubblica.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

CHIANTI LA MAPPA ALLO STUDIO DEL MINISTERO SI ESTENDE DA SAN CASCIANO A BARBERINO Scorie nucleari? I siti idonei sono anche qui

di ANDREA CIAPPI

UNA VASTA porzione di Chianti nella mappa dettagliata - pubblicata da Il Sole 24 Ore - dei luoghi potenzialmente idonei a costruire un deposito di scorie nucleari. Un'area che va dalle pendici ovest dei Monti del Chianti alla media e alta Valdipesa, tra i Comuni di San Casciano (in quella che potrebbe essere l'estrema parte sud), Greve, Tavarnelle-Barberino ed il Chianti Senese. L'elenco dei Comuni che potrebbero 'candidarsi' in realtà non è disponibile, anche perché questa mappatura è un passo preliminare in attesa che entri in funzione l'Agenzia sulla Sicurezza Nucleare. Ma la grossa 'macchia' sul Chianti c'è. Così come c'è su aree della Val-

LA SCELTA Valutazione ambientale e sicurezza devono però ancora essere vagliate

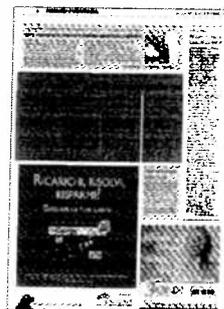
delsa. Si tratta del piano che "Sogin", l'agenzia per il nucleare, ha consegnato al Ministero dello Sviluppo Economico. I luoghi candidati ad avere lo stoccaggio di scorie saranno infine una cinquantina su scala italiana, si vedrà a quel punto se Chianti e Valdelsa saranno nel gruppo oppure no. Lo stoccaggio nucleare sarebbe invero accompagnato dal progetto di un centro ricerche, con tanto di parco tecnologico, di vaste dimensioni.

In sintesi: con un indotto di rilie-

vo, e con, probabilmente, ritorno di risorse anche pubbliche.

C'È ANCHE una lettera partita dal Governo e indirizzata a "Sogin", dove ci si complimenterebbe per il lavoro svolto (c'era un termine ultimo anche se non perentorio per consegnare questa mappa) ma dove si mettono anche i paletti: mancano appunto l'Agenzia per la sicurezza del nucleare e naturalmente deve essere condotta la complessa procedura di valutazione ambientale strategica (Vas).

"Sogin" è società controllata al 100% dal ministero dell'Economia. Se ne occupa lo Sviluppo Economico. Si apprende anche che le regole per lo stoccaggio di scorie e del relativo parco tecnologico dovranno poggiare su decisioni specifiche che saranno prese da quella che sarà l'Agenzia sulla Sicurezza Nucleare. Infine, secondo quanto vuole la 'Vas', la procedura deve confrontarsi sempre col dibattito pubblico. Sull'opzione per i luoghi dove stoccare le scorie ha 'pesato' la lontananza da grandi centri abitati ed infrastrutture. Ma in Chianti c'è la risorsa del binomio "vino & turismo". Basti pensare che con oltre 500 milioni di euro di fatturato il distretto agroalimentare del Chianti Classico costituisce il 'terroir' italiano a maggiore redditività. Come si è arrivati alla mappa? Per le zone toscane, a rivelare l'esistenza delle scelte di luoghi per le scorie è stata una lettera dell'ex consigliere provinciale Pd, Paolo Londi. Preoccupato per la Valdelsa (anche questa per certe aree nella mappa).



OK
27.10.10
fw



PROVINCIA
DI FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0423558/2010
26/10/2010
Cl. 001.10.01



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0423558

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
I.D.
N°
Allegati n°

Firenze, 26 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Prosegue la vertenza sindacale di CANALE 10, i lavoratori non hanno percepito lo stipendio relativo ai mesi di agosto e settembre. Prosegue lo stato di agitazione.
Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Il nostro gruppo torna a interessare il Consiglio Provinciale sulla vertenza occupazionale in corso di Canale 10. Da un comunicato stampa della FLC Cgil apprendiamo che si aggrava la situazione di Canale 10. *“...La crisi che oramai da oltre un anno avvolge il gruppo PROFIT sta ulteriormente accentuandosi rendendo sempre più forte il rischio di vedere a breve disperso il patrimonio occupazionale, produttivo e informativo rappresentato nella nostra regione da Canale 10...”*

Da tempo i lavoratori attendono di percepire gli stipendi di agosto e settembre nonché i tickets pasto da circa un anno. Una situazione di forte disagio e difficoltà per i lavoratori i quali sono costretti a sopportare quotidianamente ogni sorta di sacrificio.

Nonostante la precarizzazione occupazionale e salariale gli impiegati, i tecnici, i giornalisti di Canale 10 hanno continuato ad operare assicurando gli spazi informativi e di approfondimento con la professionalità che li ha sempre contraddistinti, qualificando nel tempo l'emittente.

Una situazione che però si fa sempre più insostenibile anche alla luce dell'assenza di serie prospettive produttive-editoriali-occupazionali.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la piena solidarietà ai lavoratori e nel ribadire la propria contrarietà alla politica dei tagli portata avanti dalla proprietà dichiarano il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza sindacale di CANALE 10. Chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sugli esiti della vertenza, sulla crisi del

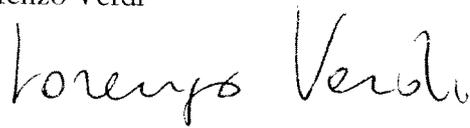
gruppo, sul piano industriale e sulle ricadute che il medesimo provoca sul versante occupazionale e salariale;

Se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla complessità della vertenza, sul pericolo di disperdere il patrimonio professionale dei lavoratori e per ripristinare le corrette relazioni sindacali, sanando le pendenze salariali.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0420052

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°



PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0425548/2010
27/10/2010
Cl. 001.10.01



Firenze, 27 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Vertenza ISI Ex Electrolux. Rinnovata la cassa integrazione ordinaria in un clima di forte turbolenza nei pacchetti azionari della società. In azienda permane una forte precarietà e incertezza sul futuro dei lavoratori. A rischio tutte le certezze a suo tempo annunciate. Le Amministrazioni Locali devono garantire trasparenza e correttezza dalle cordate imprenditoriali e soprattutto il rispetto degli impegni presi. Solidarietà ai lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Dagli organi di stampa apprendiamo che il 25 ottobre a termine dell'incontro tra ISI (Ex Electrolux) e organizzazioni sindacali è stato firmato un nuovo periodo di cassa integrazione ordinaria per 13 settimane. Questo nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali avviene in un contesto di forte turbolenza negli assetti societari, dove rimangono poco comprensibili le cordate imprenditoriali che sostengono il tanto sospirato processo di reindustrializzazione.

Alla luce dei fatti le due condizioni poste dalle Amministrazioni Locali (Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Scandicci) che dovevano rendere credibile l'operazione di rilancio tardano a venire. Il piano industriale rimane una chimera e se pur in condizioni migliori il continuo ricorso agli ammortizzatori sociali non sdrammatizza il clima di incertezza e di forte precarietà.

L'unica certezza è data dal fatto che il reingresso degli operai nello stabilimento e in produzione non avviene. Anzi o per un motivo o per un

altro i lavoratori sono fuori dai cancelli. E a niente valgono i richiami al senso di responsabilità poiché i comportamenti poco responsabili delle imprese rischiano di alimentare diffidenze, criticità e soprattutto sfiducia, tra chi la crisi la paga tutti i giorni sulla propria pelle.

Le variazioni dei pacchetti azionari della società e soprattutto le incertezze che continuano a caratterizzare l'ingresso di Sg Green Power rischiano di cancellare tutte quelle certezze, rassicurazioni e novità a suo tempo annunciate. Quindi non solo c'è la necessità di fare chiarezza ma occorre verificare concretamente l'attendibilità imprenditoriale. Così come Italia Solare Industrie dovrà dimostrare serietà e attendibilità su quanto dichiarato con propria nota successiva all'incontro del 25 ottobre laddove afferma che tutto procede ".... sotto la regia di Fidi Toscana... a ritmi serrati in un clima estremamente costruttivo il lavoro di rafforzamento della cordata imprenditoriale che sosterrà lo sviluppo di Italia Solare...".

Da qui l'appello delle organizzazioni sindacali a avere da parte della Regione Toscana un quadro chiaro di fronte ad una vertenza senza fine.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere solidarietà ai lavoratori ISI ancora al centro di una dura vertenza sindacale e nel ribadire il proprio impegno a fianco e a sostegno dei lavoratori chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sull'esito della vicenda e del rinnovo della cassa integrazione ordinaria compresi i riassetti societari che stanno mettendo in crisi il rilancio delle attività produttive, il piano industriale e l'atteso processo di ripresa occupazionale. Altresì chiediamo che sia fatta chiarezza sull'intera vicenda specificando quali iniziative concrete intende attivare l'Amministrazione Provinciale nell'ambito delle proprie competenze per sostenere i lavoratori, salari, redditi e occupazione.

Firenze 27 ottobre 2010

Andrea Calò Lorenzo Verdi


EX ELECTROLUX INCERTEZZA SUI NUOVI ASSETTI SOCIETARI. ISI INTANTO MINIMIZZA

Rinnovata la cassa integrazione Ma Green Power pensa al ritiro

SG GREEN POWER lascia? E' l'interrogativo che arriva al termine della riunione di ieri tra Isi e sindacati. Una riunione nel corso della quale è stata firmata un nuovo periodo di cassa integrazione, ma che sugli assetti societari e sulla permanenza del soggetto che fa capo al gruppo Maroli ha lasciato dubbi, tra sindacati e operai. All'incontro coi i rappresentanti dei lavoratori non c'erano i vertici del nuovo gruppo romagnolo, ma era presente l'amministratore delegato di Isi e del fondo di private

GLI SCENARI
In ballo la società Tebe, Fidi Toscana e il gruppo Dedalus di Giorgio Moretti

equity Mercatech, Massimo Foianesi. E se è stato chiaro che la cassa integrazione, arrivata con condizioni più vantaggiose per i lavoratori, doveva essere concessa, sui nuovi assetti societari c'è stato un silenzio che non ha dato grandi certezze.

L'unica assicurazione ricevuta è che in 48 ore la riserva dovrebbe essere sciolta, quindi tra giovedì e venerdì (più probabile) ci potrebbe essere delle novità. Il 18 settembre scorso in regione, venne



CLIMA DI ATTESA Ottenute altre 13 settimane di cassa integrazione, resta da chiarire la situazione societaria

annunciata la cessione da parte di Energia Futura del pacchetto azionario che possedeva in Isi, a Sg Green Power, ottenendoper 9,2 milioni di euro. Sg Green Power, è una società costituita per questo acquisto, controllata dal gruppo Saccaro (attraverso Valerio Mailli di Ravenna e Morandi) e dalla Sge di Sergio Gattorno (ex Ansaldo sistemi).

Ora sembra tutto da rifare. Con un altro mese e mezzo passato ad aspettare. L'azienda comunque tende a minimizzare: «Italia Solare Industrie - si legge in una nota - comunica che in data odierna è stato raggiunto l'accordo con le Rappresentanze Sindacali Unite per il rinnovo della cassa integrazione ordinaria per 13 settimane a fare data dal 6 ottobre 2010.

L'Azienda ha affermato che, sotto la regia di Fidi Toscana, sta proseguendo a ritmi serrati e in un clima estremamente costruttivo il lavoro di rafforzamento della corda imprenditoriale che sosterrà lo sviluppo di Italia Solare Industrie».

MA CHI DOVREBBE entrare nelle compagnie aziendali. In ballo c'è la società Tebe del Gruppo Bassilichi, e Fidi Toscana stessa. Ma si parla anche del Gruppo Dedalus, di Giorgio Moretti, l'imprenditore che all'epoca della reindustrializzazione Electrolux aveva presentato un progetto per realizzare a Scandicci delle mini-car ibride elettriche-diesel. Tra i rumors si parla anche di un interessamento di Ansaldo Energia. Sulla situazione alla Isi però c'è chi ostenta ottimismo: «Sulla questione degli assetti societari - ha detto Cesare De Sanctis della Fiom Ggil - non si è proprio parlato, anche se ci hanno detto che entro 48 ore avremo comunicazioni sulle novità. La cassa integrazione firmata ieri per 13 settimane ha condizioni migliorative rispetto a quelle precedenti e sugli assetti aziendali siamo in attesa». Non resta che aspettare. E vedere se i timori di una parte dei lavoratori saranno confermati, oppure se nel pacchetto azionario ci saranno solo nuovi arrivi e non partenze.

«VULNERABILITÀ ISI, SITUAZIONE POCO CHIARA» Cresce la preoccupazione: «Le garanzie sono legate ad assetti da definire»

«ALTRÒ che ottimismo, sulla vertenza Isi c'è da essere preoccupati di brutto». E' il segretario provinciale della Uilm, Giuseppe Rossi a fare il punto sulla situazione fornendo un quadro affatto roseo su quanto sta accadendo.

«**OGGI** - ha detto Rossi, che è anche delegato nazionale per la sigla metalmeccanica - non abbiamo chiarezza sugli assetti societari. Né l'incontro dell'altro giorno è servito a chiarire. Quello che abbiamo saputo con certezza è che questi assetti societari cambieranno, anche in termini di maggioranza. A quanto abbiamo appreso da Massimo Fojanesi, che è l'unico che in questo momento ci sta mettendo la faccia nonostante rappresenti il 10%, ci sono due opzioni per Sg Green Power: o l'uscita di scena oppure la rinuncia al ruolo di capofila nella compagine aziendale». Ma tutte le garanzie che fine hanno fatto?

«**NEL PRIMO** incontro fatto in regione - ha detto Giuseppe Rossi - avevamo ricevuto garanzie su una piena occupazione, in presenza comunque di determinati assetti. Assetti che a oggi non sono più quelli di partenza. Tutto sembrava risolto nel primo incontro, ci dissero che servivano solo delle piccole verifiche ma evidentemente qualcosa deve essere successo. Per senso di responsabilità abbiamo firmato una cassa integrazione, che non è migliorativa rispetto alla precedente. E' una cassa integrazione



Attendiamo entro 48 ore comunicazioni ufficiali dalla Regione. I lavoratori meritano un maggiore rispetto

Giuseppe Rossi, segretario provinciale della Uilm

CLIMA TESO
Il rinnovo della cassa integrazione è l'unica certezza per i lavoratori della Isi; qui sotto, Giuseppe Rossi

Nuova Rsa Doveva aprire ma slitta tutto a febbraio
Rsa, ancora un rinvio. E' quanto emerso in consiglio comunale, dalla risposta del sindaco Gheri a una interrogazione presentata da Marini e Giacintucci di Fli. Che polemicamente hanno commentato: «Ma non doveva aprire ad ottobre? Questo era perlomeno l'impegno che aveva preso l'ex assessore Naldoni durante la Commissione Garanzia e Controllo svoltasi lo scorso 11 maggio. Apprendiamo invece dal Sindaco, che ha risposto in Consiglio Comunale ad una interrogazione da noi presentata, che per il Distretto sanitario i trasferimenti partiranno il 15 novembre e l'apertura avverrà, forse, soltanto per la fine dell'anno o, come maggiormente prevedibile, a gennaio. Per l'Rsa i tempi sono più lunghi e l'apertura è prevista non prima del febbraio 2011. Ogni considerazione è purtroppo, a questo punto, superflua; certo è che qualcuno dovrebbe fare chiarezza sul perché nel nostro Comune una

dro Beccastrini della Fim Cisi: «La Regione non risponde alle nostre chiamate - ha detto - eppure per presentare i nuovi avevamo ammesso anche la stampa all'incontro. Ora vorremmo capire cosa sta accadendo. E soprattutto dire a chi va per trasmissioni a dire che questa è una vertenza 'modello' che molti lavoratori sulla propria pelle non pensano altrettanto».

VEDREMO se dal cappello a cilindro della politica uscirà un nuovo assetto aziendale per cercare di dare risposte ai 370 della Isi, domani o giovedì potrebbe essere il giorno delle nuove comunicazioni

ordinaria, come le altre. Solo che stavolta l'azienda ha firmato nero su bianco che pagherà agli operai che ne hanno diritto degli arretrati dello stipendio. Ci hanno detto che entro 48 ore avremmo avuto notizie sui nuovi assetti. Che si parli di Tebe (Basilichi) o Ansaldo Sistemi, noi non possiamo essere ottimisti fino a quando non avremo avuto comunicazioni ufficiali. E se entro 48 ore non arriveranno come promesso, avremo un atteggiamento nuovo, meno paziente rispetto a questa vertenza. Questi sono operai che hanno acconsentito a tutto, ora basta con questi continui rinvii, meritano rispetto». Sulla stessa linea anche Alessan-

LA VERTENZA Dieci mesi di sofferenza

UNA VERTENZA senza fine, quella degli operai dello stabilimento di via Meucci. Qui Electrolux produceva mini frigoriferi a marchio Zanussi. La fabbrica era un modello. Gli accordi integrativi partivano da Firenze e diventavano di esempio per gli altri stabilimenti. Ma nonostante ciò la multinazionale ha deciso di chiudere. E sono stati dieci mesi di lacrime e sangue.

LA NAZIC
27/10/11

OK
29.10.10
fw

8

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà



<input checked="" type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N° 0427740
 ITER N.
 Firenze, 28 ottobre 2010
 CL. 1 Cat. 10 Cas. 10
 Oggetto: Nuovo plesso dell'istituto "Checchi" di Fucecchio, pioggia in aula: il Circondario dov'è?

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Viste le notizie di stampa, di cui all'allegato articolo (Il Nuovo Corriere -29 giugno 2010- pag. 4) da cui si apprende di quanto avvenuto all'Istituto "Checchi" di Fucecchio;

Considerato che il nuovo plesso dell'edificio scolastico "Checchi" di Fucecchio, dove si trovano il liceo scientifico e il tecnico commerciale, è stato inaugurato solo cinque anni fa, ma fin da subito si sono manifestati problemi relativi ad infiltrazioni d'acqua, tantè che solo dopo due mesi dall'inaugurazione il Preside ha inviato lettere alla Provincia e al Circondario per sollecitare un intervento;

Dato che le richieste rivolte al Circondario ed alla Provincia non hanno avuto nessuna risposta, e che le condizioni dell'edificio sono peggiorate a seguito delle piogge dello scorso ottobre che hanno reso inagibili alcune classi, i corridori e l'ascensore;

PER SAPERE :

- il motivo per cui il Circondario Empolese Valdelsa non sia intervenuto di fronte alle innumerevoli sollecitazioni da parte del Preside dell'Istituto "Checchi" di Fucecchio;

- se è allo studio una definizione di competenze in materia di edilizia scolastica tra Provincia e Circondario, affinché non si ripetano episodi di questa portata.

I Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Samuele Baldini

Filippo Ciampolini

Erica Franchi

Checchi: piove in aula, la Provincia c'è ma il Circondario no

Il preside sottolinea all'assessore Di Fede che le segnalazioni risalgono al 2005 a pochi mesi dall'inaugurazione del plesso

di IRENE PUCCIONI

IMPERMEABILIZZAZIONE del tetto, riparazione del sistema di canalizzazione dell'acqua piovana, sostituzione degli infissi e l'avvio di una verifica per individuare eventuali responsabilità sull'esecuzione «non a regola d'arte» dei lavori sul nuovo plesso dell'istituto «Arturo Checchi» in via Padre Checchi a Fucecchio. Sono questi gli impegni che l'assessore all'istruzione della Provincia di Firenze Giovanni Di Fede si è assunto ieri mattina davanti a studenti, genitori e dirigenza scolastica. L'assessore provinciale, insieme agli ingegneri Gianpaolo Cianchi della Provincia e Paolo Collodel del Circondario, hanno effettuato un sopralluogo nell'edificio fucecchiese in cui si trovano il liceo scientifico e il tecnico commerciale per verificarne le condizioni dopo gli allagamenti di una ventina di giorni fa (in seguito ad un'eccezionale pioggia) che hanno reso inagibili alcune classi, i corridori e l'ascensore. Per gli studenti tutta quell'acqua che scorreva lungo le pareti della scuola, lambendo gli interruttori della luce, è stata davvero la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così armati di striscioni e al grido di «andiamo a scuola col caschetto» sono scesi per le strade per richiamare l'attenzione sull'esigenza di messa in sicurezza di quello che avrebbe dovuto esse-

re uno dei fiori all'occhiello dell'edilizia scolastica del Circondario. «E' stato inaugurato soltanto cinque anni fa, ma i problemi relativi ad infiltrazioni d'acqua si sono manifestati subito, tanto che dopo due mesi abbiamo cominciato a mandare le prime segnalazioni alla Provincia — spiega il preside Alessandro Marinelli — E di lettere ne sono state inviate tante altre per sollecitare interventi al tetto, agli infissi, alle coperture dei corridoi».

STAVOLTA, sollecitata anche dall'assessore alla pubblica istruzione di Fucecchio Emma Donnini, la Provincia ha risposto e si è presa dei precisi impegni. «Pur non essendoci mai stati rischi per l'incolumità degli studenti e del personale della scuola i problemi d'infiltrazione vanno risolti subito — dice Di Fede — e da qui alla fine dell'anno stiamo valutando la possibilità di investire altri soldi per la manutenzione degli edifici scolastici del Circondario. Ogni anno per questi interventi investiamo 400mila euro. Sicuramente — aggiunge l'assessore — non è accettabile che un plesso così recente abbia già tutti questi problemi. Abbiamo avviato una verifica tecnica per valutare eventuali responsabilità». I rappresentanti degli studenti a colloquio con l'assessore hanno avuto delle rassicurazioni ma i timori restano. «Speriamo che l'impermeabilizzazione del tetto stavolta sia fatta bene — commentano — stiamo andando incontro all'inverno e pioggia, se non addirittura neve, ne cadrà in abbondanza». Gli studenti pongono poi l'attenzione anche sulla vecchia sede in viale Gramsci che «dal 1981 non è stata interessata dal alcun intervento di qualifica-

zione», precisa il preside. «Qui la situazione è piuttosto critica — spiegano gli studenti — Il tetto, che poggia su vecchie travature in legno, presenta preoccupanti avvallamenti, le infiltrazioni sono all'ordine del giorno tanto che in molti punti l'intonaco si è staccato dai muri e c'è muffa dappertutto. Senza contare l'impianto di riscaldamento così vecchio che non riesce a riscaldare il piano superiore e d'inverno dobbiamo stare in classe con piumino, sciarpa e cappello».

«**DA PARTE** degli enti competenti chiediamo maggiore attenzione nei confronti del Checchi — riprende il dirigente scolastico

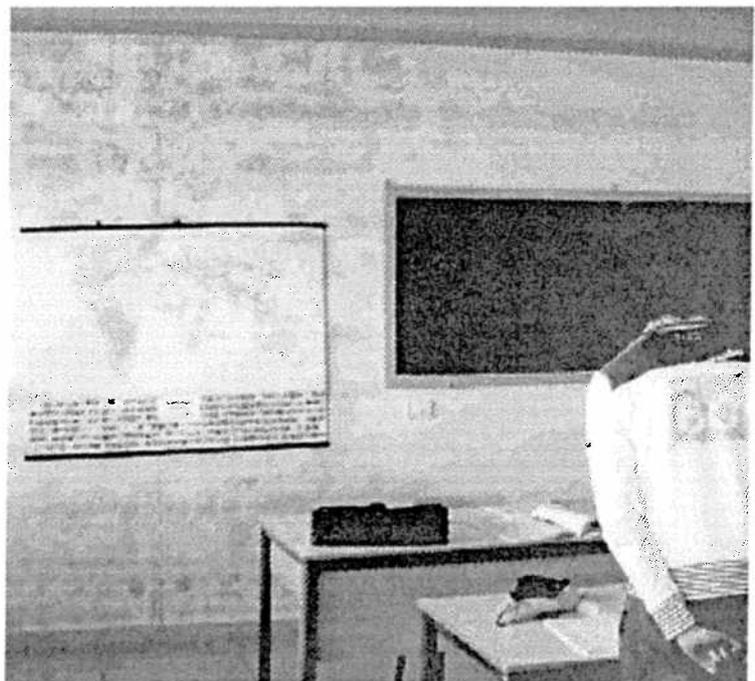
L'IMPEGNO PRESO Rifare l'impermeabilizzazione del tetto, gli infissi e la canalizzazione delle acque

— La Provincia stavolta ci ha risposto e ne siamo felici, ma avremmo gradito anche la presenza del Circondario e non solo dei suoi tecnici». Negli ultimi anni il «Checchi» ha registrato un sensibile aumento della popolazione studentesca che oggi si attesta a 847 studenti. Quattro sono gli indirizzi di studio dislocati in quattro plessi (oltre a quelli di via Padre Checchi e viale Gramsci ce ne sono due in piazza Vittorio Veneto) e non mancano i punti d'eccellenza: «Tra le tante belle cose di cui ci fregiamo ci sono il laboratorio digitalizzato per l'indirizzo moda, quello per elettrici realizzato con l'Agenzia formativa, quello per la patente europea d'informatica».





FACCIA A FACCIA
Di fede (a sinistra)
Insieme agli studenti con
il dirigente Marianelli
e la presidente del
consiglio d'istituto



PIOVE IN CLASSE Ecco come sono ridotti i muri di una classe
all'interno del nuovo plesso dell'Istituto «Checchi» di Fucecchio

OK 3.11.2010 *fm* 9



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

Gruppo Consiliare PD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0435557/2010
03/11/2010
Cl. 001.10.01

Firenze, 3 novembre 2010

Oggetto: scadenza rinnovo osservatorio ambientale.

Avendo appreso da notizie di stampa che il 31 ottobre è scaduta anche l'ultima proroga dell'organismo che ha il compito di vigilare sul nodo fiorentino dell'Alta Velocità (Osservatorio Ambientale);

Considerato che di fatto è cominciata la *vacatio* del suddetto organismo, il quale ha il compito di verificare l'attuazione del progetto definitivo dei lavori TAV con riguardo alla sua corretta applicazione sotto il profilo ambientale, esprime parere sull'eventuale variante al progetto e approva il monitoraggio ambientale oltre che prescrivere gli interventi che si rendessero necessari;

Considerato che gli enti locali hanno già fatto la loro parte provvedendo al rinnovo delle cariche e che di fatto l'unica nomina che manca è quella da parte del Ministero all'Ambiente

Si chiede

se tali informazioni corrispondano a verità e nel caso, chi in questo periodo di *vacatio* provvede ad effettuare i controlli necessari sui cantieri dell'Alta Velocità.

I Consiglieri Provinciali PD

Sara Biagiotti
Suk

Piero Giunti
AA

Remo Bombardieri
Remo Bombardieri

Stefano Prosperi
Stefano Prosperi

Il caso

Fino alla nuova nomina ministeriale gli interventi del nodo fiorentino non avranno controlli

Osservatorio, scade l'ultima proroga nessuno vigila sui danni all'ambiente

OSSERVATORIO ambientale, chi l'ha visto? A mezzanotte del 31 ottobre è scaduta anche l'ultima proroga dell'organismo che ha il compito di vigilare sul nodo fiorentino dell'Alta velocità. Nessuna notizia ufficiale di una nuova nomina rimbalza per il momento dal ministero dell'ambiente che ha il potere di rinnovarlo. E a Palazzo Vecchio suona il campanello d'allarme: il governo intende rimettere in piedi l'osservatorio oppure è intenzionato a cancellarlo?

Stadifatto che è ufficialmente cominciata la «vacatio» dell'organismo che - è scritto nel sito internet istituzionale - «verifica l'attuazione del progetto definitivo dei lavori Tav con riguardo alla sua corretta applicazione sotto il profilo ambientale», «esprime parere sulle eventuali varianti al progetto» e «approva il monitoraggio

ambientale e prescrive gli interventi che si rendessero necessari». Non una novità in tema di alta velocità: nel 2008 l'assenza dell'osservatorio fiorentino durò 5 mesi, da maggio

A Bologna la vacatio durò più di un anno, Palazzo Vecchio teme per la città d'arte

a ottobre, quando fu riconfermato a capo dell'organismo il geologo del Comune Pietro Rubellini. A Bologna, dove si scavano una linea e una stazione sotterranea Tav simili a quelle prospettate a Firenze, l'osservatorio latita da più di un anno e anche nel Mugello nel bel mezzo degli scavi sebbene scaduto non fu rinominato per

anni. Cosa succede ora? Ruspe, camion, betoniere e operai del raggruppamento Nodavia potranno agire nell'impunità? Niente affatto: ci sono i vigili, l'Arpat, i vigili del fuoco dicono dal Comune. «Nella città d'arte il cantiere di scavo del secolo, coi due tunnel Tav e la stazione faraonica Foster, sarà privo di controlli: grazie, signor ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo», polemizza però l'associazione Idra.

A Palazzo Vecchio sono in attesa di notizie da Roma: nei mesi scorsi è stato il ministero dell'ambiente a scrivere a Comune, Regione, Provincia (gli enti che nominano un proprio membro dentro l'osservatorio oltre ai ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e alle Ferrovie) chiedendogli di indicare i propri nomi per il nuovo organismo. Il sindaco Renzi ha proposto che alla guida fosse nominato il superdirigente delle infrastrutture Giacomo Parenti. Ma da Roma nessuna fumata bianca. Anche per questo Idra scrive al sindaco una lettera aperta chiedendo che sul tema dell'alta velocità si faccia il massimo dell'informazione possibile: non serve uno sportello aperto due ore al giorno, dice Idra. (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gruppo Consiliare PD

<input checked="" type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 03 novembre '10

PROVINCIA di FIRENZE

Prot Nr. 0436110/2010
03/11/2010
CI 001 10 01

Oggetto: Caos traffico in via Circondaria

A seguito di quanto appreso sulla stampa in merito ai notevoli disagi alla viabilità provocati dai camion che trasportano terra e materiali di scavo dal grande cantiere degli ex macelli in via circondaria;

Considerato che, sempre secondo quanto appreso dalla stampa, solo due settimane fa è arrivato al Comune di Firenze il progetto esecutivo complessivo del nodo fiorentino, e ad oggi il Comune stesso sta effettuando le verifiche per capire le differenze rispetto al progetto definitivo, al fine di poter effettuare i controlli necessari, visto che Nodavía ancora non ha presentato un cronoprogramma aggiornato dei lavori;

Considerato inoltre che ad oggi non si sa quanti camion potrebbero passare in ogni giornata lavorativa, visto che la precedente stima fatta nel 2009 prevedeva circa 200 passaggi giornalieri dall'area del cantiere verso via circondaria;

Appurato che non essendoci aggiornamenti in merito, Palazzo Vecchio non ha potuto organizzare adeguati piani di traffico alternativi per poter evitare disagi nella viabilità ai cittadini.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali, **chiedono**

se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto riportato sulla stampa e se tali informazioni risultano a verità;

Chiedono inoltre che venga informato il Consiglio Provinciale in merito alle tempistiche relative all'inizio del trasporto dei materiali di scavo tramite ferrovia.

I Consiglieri del Gruppo PD

Sara Biagiotti



Piero Giunti



Stefano Prosperi



M



PROVINCIA DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

Gruppo Consiliare PD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0438862/2010

04/11/2010

Cl. 001.10.01



Firenze, 4 Novembre 2010

Oggetto: stabilimento Eli Lilly Sesto Fiorentino.

Avendo appreso da notizie della stampa che la Eli Lilly potrebbe non investire più in Italia, così come affermato da Patrick Jonsson presidente della Lilly Italia;

Considerato che Firenze potrebbe perdere il sito biotecnologico di Sesto Fiorentino il più grande investimento a lungo termine in Europa attuato dalla stessa Azienda Eli Lilly; infatti quattro anni fa l'Azienda aveva deciso di produrre qui il farmaco salvavita (insulina) evitando quindi la cassa integrazione con la promessa di ulteriori investimenti per ben 60 milioni di euro per raddoppiare la produzione attuale per giungere ad esportare anche in Cina;

Si chiede

che se tutte queste notizie allarmistiche apparse sulla stampa corrispondono a verità e se del caso quali iniziativa la Provincia di Firenze intenda intraprendere per fronteggiare le eventuali conseguenze economiche che investirebbero il territorio provinciale e la salvaguardia dei 380 posti di lavoro dei dipendenti che a vario titolo attualmente prestano la propria opera presso lo stabilimento di Sesto Fiorentino. dove viene prodotto un farmaco all'avanguardia per la sua qualità e innovative modalità di somministrazione che lo rendono insostituibile per le persone malate.

I Consiglieri Provinciali

Sara Biagiotti

Stefano Prosperi

Ricerca. La multinazionale minaccia di bloccare l'investimento a Sesto Fiorentino in assenza di modifiche sulle regole

Eli Lilly in allarme sui «generici»

Dompé (Farindustria): «Servono certezze sulla durata della proprietà intellettuale»

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Farindustria scende in campo per difendere l'«effettiva protezione brevettuale dei farmaci», messa in discussione, secondo l'associazione degli industriali farmaceutici, dalle nuove procedure di autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti generici. «Le conseguenze per lo sviluppo dell'innovazione in Italia sono serie», ammonisce Sergio Dompé, presidente di Farindustria, portando ad esempio il caso della multinazionale farmaceutica Eli Lilly che, proprio ieri, ha lanciato dal quartier generale italiano di Sesto Fiorentino (Firen-

LA PROTESA

Contestate le nuove procedure di autorizzazione dell'Aifa per l'immissione al consumo, a causa di controlli giudicati inadeguati

ze) l'allarme sulle nuove regole: «Per aziende che, come la nostra, si basano sulla ricerca - ha spiegato il presidente e amministratore delegato di Lilly Italia, Patrik Jonsson - è fondamentale poter contare sulla durata certa della tutela della proprietà intellettuale. Oggi in Italia non è più così, e questo scenario è incompatibile con la volontà di portare avanti gli investimenti».

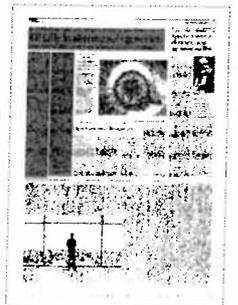
A rischio, ha detto senza mezzi termini Jonsson, c'è l'investimento da 60 milioni che Lilly aveva annunciato nel settembre 2009, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stabilimento fiorentino di farmaci biotech destinato alla produzione di insulina da Dna ricombinante e costato 250 milioni. L'ulteriore investimento, che dovrebbe servire a raddoppiare le linee produttive entro fine 2012 (arrivando a 120 milioni di cartucce di insulina prodotte all'anno, per il 90% destinato all'export), è «già in fase avanzata e potrebbe arrivare a con-

clusione nel 2011, in anticipo rispetto ai tempi. Ma il percorso per realizzarlo - ha sottolineato Jonsson - rischia di essere rallentato, e addirittura interrotto, se sarà confermato il cambiamento così radicale della normativa».

Il dito è puntato sulle nuove procedure di autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci generici seguite dall'Agenzia del farmaco (Aifa) che, spiegano alla Lilly, non sono più legate a un controllo sulla data di scadenza del brevetto (attraverso la consultazione dei relativi registri pubblici), ma si basano su una semplice autocertificazione del richiedente (il produttore di generici). «Ma se tale certificazione risultasse falsa - spiegano alla Lilly - le aziende titolari del brevetto potrebbero solo intraprendere le vie legali e aspettare anni per avere giustizia. E intanto il prezzo del farmaco e del corrispondente rimborso scenderebbero, vanificando la proprietà intellettuale». Per questo Lilly chiama in causa l'affidabilità del paese: «Quando abbiamo deciso di investire qui abbiamo creduto nel sistema-Italia - ha sottolineato il presidente di Lilly Italia (534 milioni di fatturato 2009, 1.043 dipendenti) - e abbiamo apprezzato una normativa fondamentale per salvaguardare le aziende innovative, che rendeva il paese competitivo rispetto ad altri mercati. Oggi non chiediamo l'estensione neppure di un giorno della copertura brevettuale, ma solo il pieno rispetto della proprietà intellettuale».

Quello stesso rispetto che chiede il presidente di Farindustria: «Sono assolutamente convinto - dice Dompé - che il sistema-Paese debba garantire la prosecuzione dell'impegno di Lilly con gli ulteriori 60 milioni previsti, attraverso un quadro regolatorio e legislativo in grado di mantenere gli investimenti effettuati e attrarre ancora altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pillola amara Solo 4 anni fa un investimento di 250 milioni nello stabilimento, che ha 380 dipendenti

Eli Lilly pronta a lasciare Sesto

L'azienda punta il dito contro la nuova legge sui brevetti dei farmaci: "Servono regole chiare"

Caterina Citeroni

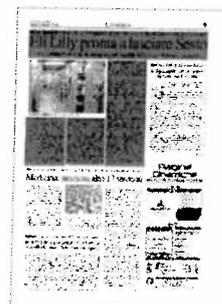
FIRENZE - La Lilly potrebbe non investire più in Italia e Firenze rischia di perdere il sito biotecnologico di Sesto Fiorentino, considerato il più grande investimento a lungo termine in Europa dalla stessa l'azienda. E' Patrik Jonsson presidente della Lilly Italia a dirlo. Punta il dito sull'attuale governo e sui recenti cambiamenti attuati nella normativa collegata alle procedure di autorizzazione per il commercio dei farmaci generici.

"La strada che sta prendendo l'Italia in questo senso - ha spiegato Jonsson - è pericolosa perché poco trasparente e non garantisce più la protezione brevettuale dei farmaci. Per un'industria come la nostra che si basa sulla ricerca questo è invece l'aspetto più importante. Fino a due anni fa la legge era perfetta, e la Lilly aveva deciso di investire in Italia perché c'era la tutela sicura del brevetto. Per commercializzare il generico, infatti, occorreva attendere la scadenza. Ma da due mesi non è più così. Oggi è possibile fare la richiesta di commercializzazione a sette mesi dalla della scadenza. E l'agenzia per il farmaco, l'Aifa, può approvare e rimborsare farmaci generici per i quali esiste ancora una copertura intellettuale.

La grossa differenza è che se c'è questa azione il prezzo del farmaco scende immediatamente e non è più possibile tornare al prezzo originale, anche a seguito di un'azione legale che dimostri la violazione".

Occorrono, quindi, per la Lilly regole chiare: "Nel rispetto del principio 'non un giorno di più, non un giorno di meno'. Non chiediamo quindi un'estensione della copertura ma il rispetto della scadenza. Il fatto che nell'arco di due anni si effettui una completa inversione di tendenza è un segnale negativo che danneggia la credibilità del sistema Italia. E' necessario che la legge torni a tutelare come due anni fa, altrimenti lo scenario non ci permetterà di andare avanti con futuri investimenti".

Una decisione che avrebbe serie conseguenze economiche per l'Italia e la Toscana, per non parlare degli attuali 380 dipendenti. E pensare che la produzione di insulina alla Lilly di Sesto è iniziata solo nel 2009. Quattro anni fa, infatti, l'azienda aveva deciso di produrre qui il farmaco salvavita evitando così la cassa integrazione. Un investimento di ben 250 milioni di euro che ha portato, invece, alla chiusura di uno stabilimento gemello negli Usa. E nell'inaugurazione del settembre 2009 era stata annunciata la volontà di investire altri 60 milioni di euro per raddoppiare la produzione e giungere ad esportare insulina anche in Cina.





PRIMA COMMISSIONE
CONSILIARE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 3 Novembre 2010

OGGETTO: Adesione della Provincia di Firenze alla Fondazione dell'Istituto Tecnico Superiore (ITS) – Nuove tecnologie per il made in Italy della regione Toscana e approvazione schema dell'istituto.

APPROVATA A MAGGIORANZA		RESPINTA	
APPROVATA ALL'UNANIMITA'			

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTECIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI S. **	X				X
BIAGIOTTI S. **	X		X		
BOMBARDIERI R. ** BRUNETTI	X		X		
CALO' A. **	X		X		
CANTINI A. ** CRESCI	X		X		
COMUCCI L. **	X				X
CORDONE M. **	X				X
GIUNTI P. **	X		X		
MASSAI P. **					
MELANI S. **					
MONTAGNI E. **	X		X		
PROSPERI S. **	X		X		
**					
TOTALE	10		7		3

*Capogruppo in Commissione - **Eventuali sostituti ex Art.18 c.9 del Regolamento
Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

Alessandro Tozzi

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Dott.ssa Sara Biagiotti)

Sara Biagiotti



~~19~~

27

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0362451
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
11.9.2010

Firenze, 21 mese 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

PROVINCIA di FIRENZE



Prot. Nr. 0362451/2010
21/09/2010
Cl. 001.10.01



Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Sostegno della Provincia di Firenze al ricorso proposto davanti al TAR del Lazio da oltre 750 genitori ed insegnanti ed iscritto al R.G. n. 4419/10 sia per la rappresentanza degli interessi della propria popolazione sia per le palesi violazioni delle prerogative degli Enti Locali e delle Regioni
Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Considerata la gravità dei provvedimenti adottati dal Governo in materia scolastica che comportano il licenziamento nel triennio 2009-2012 di oltre 131.000 lavoratori della scuola e soprattutto l'abolizione del tempo pieno, la riduzione del tempo scuola e più in generale una dequalificazione della scuola statale,
preso atto che, come ha affermato il TAR del Lazio con le ordinanze del 19 luglio u.s., gran parte di tali provvedimenti sono illegittimi e che pertanto l'inizio del prossimo anno scolastico sarà caratterizzato da un diffuso stato di incertezza e di irregolarità,
ritenuto che il diritto all'istruzione è un diritto costituzionale che non può essere soffocato o dequalificato con una dissennata politica dei tagli alla spesa per la scuola pubblica
considerato che tali provvedimenti illegittimi sono stati adottati dal Ministro dell'Istruzione senza il necessario coinvolgimento degli Enti Locali e delle Regioni e della stessa Conferenza Stato – Regioni- Enti locali, come previsto dall'art. 2 comma 4 DPR n. 81/09

considerato inoltre che le Regioni e gli Enti Locali, oltre alle specifiche competenze in materia scolastica, hanno anche il compito di rappresentare e tutelare gli interessi primari delle popolazioni rappresentate e tra questi l'interesse ad una scuola di qualità

ritenuto inoltre che il principio di leale collaborazione tra le istituzioni della Repubblica sia stato platealmente e ripetutamente violato dal Governo che per la determinazione degli organici del personale della scuola non ha nemmeno acquisito il parere della Conferenza Unificata previsto dall'art. 2, comma 4 del DPR n. 81/09 e che peraltro ha dato attuazione ai nuovi ordinamenti della scuola secondaria di II grado senza alcun coinvolgimento degli Enti Locali e della Regione,

ritenuto infine che la Provincia di Firenze abbia un duplice interesse ad intervenire in giudizio a sostegno del ricorso proposto davanti al TAR del Lazio da oltre 750 genitori ed insegnanti ed iscritto al R.G. n. 4419/10 sia per la rappresentanza degli interessi della propria popolazione sia per le palesi violazioni delle prerogative degli Enti Locali e delle Regioni

tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Impegna il Presidente della Provincia di Firenze di promuovere con assoluta urgenza tutte le possibili iniziative a sostegno del suindicato ricorso e della vertenza per la difesa della scuola statale contro la politica dei tagli dell'attuale governo ed **in via prioritaria disporre l'immediato intervento ad adiuvandum** nel suindicato ricorso pendente davanti al TAR del Lazio (R.G.n.4419/10) con richiesta di sospensione delle disposizioni già dichiarate illegittime o, in subordine, un ricorso autonomo per la contestazione di tutti gli atti attuativi delle illegittimità già rilevate dallo stesso TAR Lazio con le citate ordinanze.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



ITER
3466300

OK 7.10.10

29



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0392328/2010

07/10/2010

Cl. 001.10.01



Firenze, 07 Ottobre 2010

Oggetto: modifica Codice della Proprietà Industriale - Gravi conseguenze per il comparto dell'*industrial design*.

Il Consiglio provinciale

- preso atto della recente modifica dell'art. 239 del Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. n.30/2005) conseguente all'art.123 del D.Lgs. n.131 del 13 agosto 2010, in vigore dal 2 settembre scorso, che vieta la produzione di opere di disegno industriale di pubblico dominio in quanto considera applicabili le norme sul diritto di autore che ne vietano la riproduzione, nonostante una precedente legge (L. n.99 del 2009) ne avesse confermato la legittimità per quelle aziende che producevano prima del 19 aprile del 2001 ;
- preso atto inoltre che il suddetto articolo vieta con effetti retroattivi la commercializzazione delle opere di disegno industriale di pubblico dominio prodotte antecedentemente all'anno 2006;
- considerato che sono numerose le aziende del settore presenti nei distretti industriali del territorio provinciale, soprattutto di piccola e media dimensione, operanti nel settore della produzione di mobili, illuminotecnica, complementi d'arredo, attività da sempre sono state sostenute da provvedimenti specifici e promosse dalle pubbliche istituzioni come qualificanti identità del *Made In Italy*;
- valutato perciò che saranno gravi le conseguenze in quanto verrà messa in discussione la sopravvivenza di tali imprese, andranno perduti centinaia di posti di lavoro e registreremo la perdita di conoscenze e professionalità, fattori chiave della tenuta del nostro sistema produttivo;
- preso atto delle pubbliche prese di posizione delle associazioni di categoria e della Regione Toscana che, attraverso l'assessore alle attività produttive, ha ripetutamente chiesto al Governo interventi urgenti per riconsiderare le nuove norme e modificarle;

auspica

che il Governo comprenda di aver introdotto norme con effetti devastanti su un settore produttivo come quello del disegno industriale fin'ora sostenuto da specifici provvedimenti in quanto interessante migliaia di aziende italiane, comprese centinaia di aziende toscane e fiorentine, affermate nei mercati nazionali e internazionali e quindi promotrici del *Made In Italy* e

Invita

il Presidente della Provincia a farsi portavoce delle istanze rappresentate attraverso la presente mozione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Governo;

impegna

la Presidenza del Consiglio a trasmettere la presente mozione alla Presidenza della Regione Toscana e alle Presidenze delle assemblee parlamentari.

I Consiglieri

Stefano Prosperi



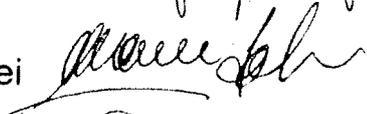
Sandro Bartaloni



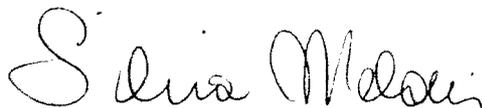
Federigo Capecchi



Maurizio Cei



Silvia Melani



Enzo Montagni





PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Il Popolo della Libertà
GRUPPO CONSILIARE UETA NORD

OK 13.10.10 Jui

39

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
Al Presidente del Consiglio David Ermini

PROT. N° **ITER N. 3473940**
Firenze, 11 ottobre 2010
CL. 01 Cat. 10 Cas. 10
Oggetto: Occupazione nelle scuole della Provincia.

Il Consiglio Provinciale

PREMESSO CHE

in seguito allo sciopero degli studenti e degli insegnanti contro la riforma Gelmini, dell'otto ottobre u.s., caratterizzato da cortei non autorizzati che hanno paralizzato la città e che hanno bloccato il trasporto pubblico per un danno di circa 40.000 euro, (dichiarazione del presidente dell'Ataf, Filippo Bonaccorsi);

AGGIUNTO CHE

che i manifestanti hanno inveito con fatti deprecabili contro l'Istituto degli Scolopi di via Cavour e che dulcis in fundo il passaggio dei cortei ha lasciato una scia di rifiuti per strada quale ulteriore oltraggio alla nostra bella città, senza contare i costi di ripristino, naturalmente a spese dei contribuenti;

DICHIARATO CHE

il diritto di scioperare e di manifestare è un diritto legittimo, ma che è altrettanto paritario il diritto per chi non aderisce, di non subire ulteriori danni oltre ai soliti disagi derivanti da tali situazioni;

PRESO ATTO CHE

il giorno successivo alla manifestazione, le assemblee di cinque istituti di scuola media superiore hanno votato a favore delle occupazioni degli stessi con il blocco della didattica, occupazioni iniziate in data odierna, anche nel caso di maggioranze risicate (456 contro 444 voti) come nel caso del Liceo Leonardo da Vinci di Firenze;

CONSIDERATO CHE

l'occupazione dello scorso anno durata quindici giorni ha causato danni materiali agli istituti, difficoltà alle famiglie, nessun beneficio agli studenti, (per la maggioranza dei quali l'occupazione è stata una scusa per "prolungare" la vacanza estiva con accampamenti trasformati in fumerie ecc.), ritardi sui programmi scolastici; impedimento a chi voleva semplicemente studiare per non dover pagare i ritardi accumulati sui programmi, ecc.;

CONSIDERATO CHE

con l'introduzione della riforma gli studenti hanno l'obbligo di presenza, non potendo superare il limite di assenze stabilito per l'anno scolastico, esclusi naturalmente i casi di forza maggiore;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

condanna ogni forma di occupazione – peraltro illegittima – nelle scuole della provincia di Firenze;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

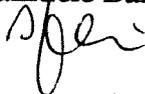
- 1) a farsi promotore, per quanto di sua competenza, per il normale ripristino della didattica;
- 2) a tutelare, per quanto di sua competenza, quegli studenti e quelle famiglie che sono contro l'occupazione, la quale, si ribadisce, è totalmente illegittima;
- 3) a monitorare gli eventuali danni causati agli edifici e arredi;

I Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Salvatore Barillari



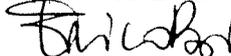
Samuele Baldini



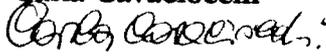
Piergiuseppe Massai



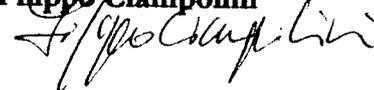
Enrico Bosi



Carla Cavaciocchi



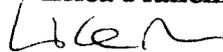
Filippo Ciampolini



Leonardo Comucci



Erica Franchi



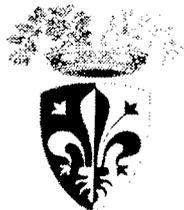
Guido Sensi



II Consigliere Provinciale della Lega Nord

Marco Cordone





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0418747

I.D. 3493726

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
N°
Allegati n°



35

OK
25.10.10
Jus

Firenze, 21 ottobre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC) a favore dell'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale “SI' alle rinnovabili NO al nucleare” circa il Progetto di Legge di Iniziativa Popolare “Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima”;

Visto che il 7 giugno 2010 è stato depositato in Cassazione il Progetto di Legge di Iniziativa popolare “Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'8 Giugno 2010;

Visto, inoltre che la raccolta di firme è iniziata il 25 giugno ed entro il 24 dicembre 2010 devono essere raccolte e presentate le 50.000 firme previste perché la proposta sia valida;

Considerata l'importanza di sviluppare nel nostro paese una politica di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che consentirebbe di contribuire significativamente alla riduzione dell'emissione di CO2 in atmosfera;

Considerato, inoltre che respingiamo il ritorno al nucleare previsto dal governo in quanto: richiederebbe un enorme e inutile investimento di risorse finanziarie; comprometterebbe la sicurezza delle popolazioni che vivono nelle zone scelte come siti delle eventuali centrali nucleari; pregiudicherebbe la vita delle future generazioni visto che a tutt'oggi non esiste un metodo sicuro per lo smaltimento delle scorie ad alta radioattività;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE:

Condivide i contenuti e aderisce all'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale "SI' alle rinnovabili NO al nucleare" circa il Progetto di Legge di Iniziativa Popolare "Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima".

Invita il Presidente della Provincia di Firenze a sostenere e promuovere tutte le possibili iniziative a sostegno della Campagna in oggetto.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



ok Pres Elett 30/8/2010
PF



PROVINCIA
DI
FIRENZE



45

Gruppo Consiliare
PRC- PdCI- SpC

1. 10. 01.

Firenze, 6 agosto 2010

3378125

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea Barducci

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David Ermini

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).
Sciopero dei lavoratori degli ex colossi Emmelunga e Aiazzone da tempo coinvolti in un pesante assetto societario giocato a colpi di cessioni dei rami di azienda. Ripristinare una corretta gestione manageriale, una concreta responsabilità sociale verso i lavoratori e gli stessi clienti. La Provincia istituisca subito una cabina di regia per verificare la serietà del nuovo gruppo proprietario.

Sciopero il 6 agosto 2010 dei lavoratori della grande distribuzione ex Emmelunga e Aiazzone passati dal primo agosto scorso a Panmedia, un nuovo gruppo al quale la "vecchia proprietà" Borsano e Semeraro, ha ceduto in affitto i due rami di azienda.

Lo sciopero riguarda più di 850 persone che lavorano in più di 40 negozi sparsi in tutta Italia, con tre punti vendita in provincia di Firenze, a Vinci, Sesto Fiorentino e Figline Valdarno.

Tutti i negozi legati a questi gruppi imprenditoriali sono da tempo interessati da cessioni e assetti societari che sotto il profilo del management e della conduzione commerciale e della distribuzione risultano essere inaffidabili e inattendibili sul piano del rispetto degli impegni assunti. Infatti sono sempre più le mancate consegne dei mobili acquistati per i quali i clienti hanno già versato acconti e iniziato a pagare rate. Proprio in virtù di queste inadempienze e illegittimità da parte della proprietà che i lavoratori nei vari punti vendita sparsi per l'Italia sono oggetto di contestazioni, minacce e ogni sorta di contumelia da parte dei clienti raggirati. Una situazione divenuta insopportabile anche sul piano etico e deontologico. Uno dei motivi dello sciopero come spiega la Filcams-CGIL riguarda proprio " la difesa della dignità e della stessa incolumità



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
PRC- PdCI- SpC**

fisica degli addetti" chiamati a rispondere su atti e comportamenti non attribuibili a loro ma alla proprietà.

Alla scarsa serietà imprenditoriale si aggiunge il clima di forte incertezza e precarietà che i lavoratori da tempo subiscono unitamente alle continue violazioni contrattuali e degli stessi diritti lavorativi ivi compreso la vicenda dei salari, degli stipendi pagati in ritardo e la forte contrazione occupazionale. Ne è un esempio lo stabilimento dell'ex Emmelunga a Barberino del Mugello a suo tempo ceduto al gruppo Borsano e Semeraro, che già comprendeva Aiazzone. Da sede centrale "... a cui lavoravano 90 dipendenti ora il negozio è stato chiuso, la logistica smantellata, e i dipendenti sono rimasti in 40...". Anche questo stabilimento è dal primo di agosto entrato sotto la gestione di Panmedia.

Si tratta dunque di uno sciopero importante poiché i lavoratori richiedono alla proprietà un concreto cambio di passo sotto il profilo gestionale, della responsabilità sociale, sugli assetti e sullo stesso management dal quale si attendono un nuovo piano industriale che ridetermini il rilancio delle attività, nuove linee commerciali, la fine della precarizzazione e soprattutto il rispetto delle relazioni sindacali, dei diritti e della stessa dignità degli operatori: salari, stipendi, orari, ritmi lavorativi. Un primo banco di prova riguarda anche le numerose pendenze salariali aperte con i lavoratori a cui devono essere corrisposte ancora parte degli stipendi.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nel sostenere pienamente i motivi dello sciopero e i contenuti della vertenza, nell'esprimere la piena solidarietà alle lavoratrici e lavoratori degli ex stabilimenti Emmelunga e Aiazzone oggi divenuti Panmedia e nel ribadire il proprio impegno istituzionale per la risoluzione in positivo della mobilitazione da tempo in atto chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vicenda che riguarda la nuova società Panmedia entrata nella gestione degli ex-Aiazzone ed Emmelunga il primo agosto e sull'impegno da essa profuso nel pagamento delle pendenze contrattuali e salariali con i lavoratori, nel rilancio delle attività, delle linee commerciali e del ripristino degli accordi con i fornitori per la corretta consegna delle merci e l'invio dei materiali nei punti vendita e magazzini.

Altresì chiediamo di conoscere se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata chiamata dalle organizzazioni sindacali per arrestare il



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC- PdCI- SpC

pesante processo di precarizzazione in atto e la progressiva perdita occupazionale negli stabilimenti della provincia.

Se l'Amministrazione Provinciale intende **stabilire una cabina di regia** istituzionale con i comuni interessati al fine di monitorare il comportamento della nuova proprietà nella corretta gestione dei negozi e dei contratti di lavoro sotto ogni profilo.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

At del Pres. Ermini. l. 30/8/10

ST



PROVINCIA
DI
FIRENZE



**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

1. 10. 01.

Firenze, 11 agosto 2010

3383107

Handwritten signature 'ER' inside a circle, with the number '867' written below it.

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)
Ritardo pagamento degli stipendi all'ISI. Nuovo campanello dall'allarme circa la tenuta degli impegni assunti dalla proprietà nei confronti dei lavoratori e delle istituzioni. Gli Enti Locali non allentano il livello di attenzione e di controllo sulla proprietà

All'assemblea generale indetta i **FIOM FIM UILM PROVINCIALI e dalla RSU Italia Solare Industrie il 28 LUGLIO con le istituzioni** furono condivise le preoccupazioni sindacali espresse sulla difficoltà di far decollare il processo di reindustrializzazione anche a causa di una serie di riassetti societari non del tutto affidabili sotto il profilo economico che industriale. Resta ancora da chiarire la collocazione strategica del "nuovo" sito produttivo all'indomani di un processo di ricapitalizzazione annunciato e che ancora deve essere concluso e che avrà come primo banco di prova la concreta attuazione di quanto concordato in sede negoziale e più volte dichiarato alle istituzioni attraverso il piano industriale. Sta di fatto che in questi giorni si è verificata ancora una difficoltà da parte di Italia Solare nel rispettare i pagamenti degli stipendi, attraverso precise rate, così come stabilito con le OO.SS.

In un clima di forte incertezza e preoccupazione per i lavoratori e i sindacati nella serata di ieri sera (10 agosto) sono arrivati i bonifici bancari della prima tranche salariale pari a 500 euro, secondo dichiarazione della proprietà domani 12 agosto dovrebbe arrivare la seconda tranche mentre il saldo è comunque previsto per il 23 agosto. **Il ritardo nel pagamento degli stipendi rappresenta comunque un campanello di allarme che le istituzioni non devono sottovalutare** e che riguarda il comportamento datoriale nel rispettare gli impegni presi e soprattutto il livello di responsabilità sociale in un momento delicato del rilancio produttivo del sito: rimane ancora un obiettivo da



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

realizzare l'inserimento dello stabilimento di Scandicci in progetti nazionali che ad oggi non ne garantiscono il futuro.

L'Amministrazione Provinciale al fine di onorare quanto affermato nell'assemblea del 28 luglio deve mantenere alto il livello di attenzione e monitorare costantemente la situazione dello stabilimento il quale deve "sentire il fiato sul collo" delle istituzioni per porre fine a tutta quella precarietà e incertezza che i lavoratori sono costretti a subire. La non applicazione dell'accordo stipulato in sede ministeriale il 30 ottobre 2008 rischia di far saltare la ripresa produttiva e la salvaguardia dell'occupazione argomenti sui quali gli enti locali devono fare quadrato.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la propria preoccupazione per l'avvenuto ritardo nel pagamento dei ratei stipendiali dei lavoratori da parte di Italia Solare Industrie e nel ribadire la necessità che le Istituzioni Comunali, Provinciali e Regionali interagiscano con l'azienda al fine di ottemperare agli impegni sottoscritti chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore Competente di riferire sulla vicenda dell'ISI, sugli esiti del tavolo ministeriale e sul lavoro svolto dal tavolo regionale in merito alla complessa vertenza. Cosa ha praticamente fatto la Provincia di Firenze per onorare gli impegni dichiarati all'assemblea dei lavoratori del 28 luglio.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

OK

OK del 12/8/2010

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0314317/2010

13/08/2010

Cl. 001.10.01

43



1. 10. 01.

Firenze, 12 agosto 2010

3383532

/866

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

La RSA Alfa Columbus di Lastra a Signa decide di non avvalersi più della cooperativa di pulizie dalla fine del mese di Agosto, tre lavoratori rischiano il licenziamento.

La Residenza Sanitaria Assistita Alfa Columbus di Lastra a Signa, la cui proprietà è per metà privata e per metà pubblica, con la compartecipazione del Comune di Lastra a Signa e della Asl 10, dalla fine di agosto non utilizzerà più per le pulizie il personale della cooperativa che attualmente svolge il servizio.

La cooperativa, sostiene fin da subito l'impossibilità di ricollocare in altri servizi i tre lavoratori, e propone il licenziamento.

I sindacati non ci stanno a subire il solito ricatto e ottengono la sospensione del licenziamento dei tre lavoratori, di cui uno dei tre delle categorie protette, che avrà più difficoltà degli altri a trovare una ricollocazione.

Il fatto che la proprietà sia per metà compartecipata da soggetti pubblici mette in luce un aspetto che il nostro gruppo più volte ha sottolineato, cioè tutte le volte che vertenze sindacali vedono sulla sponda della proprietà un soggetto giuridico pubblico pretendiamo che venga messa in evidenza la responsabilità sociale di questo deve avere, in maniera sicuramente maggiore a quella totalmente privata e unicamente votata al profitto. In qualche maniera si chiede di rispondere ad un modello economico e sociale che una maggioranza politica ha sposato e favorito con la liberalizzazione del mercato del lavoro e che non



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

affronta e risponde con adeguati supporti alle contraddizioni che si creano sul versante del lavoro e i diritti dei lavoratori.

In questo contesto, il nostro gruppo sostiene la richiesta fatta dalle OO.SS alla RSA di prendere in carico direttamente il personale delle pulizie. Non si capisce da dove assumeranno eventuali nuovi addetti. Ed è escluso che gli attuali dipendenti della RSA, essendo operatori socio-assistenziali, svolgono mansioni di pulizia dei locali.

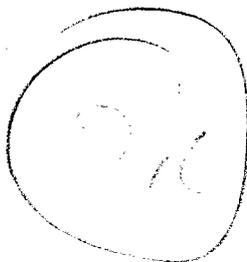
Inoltre risulta dalla denuncia dei lavoratori che per ogni sostituzione di malattia o maternità l'RSA ricorre a personale interinale e la proprietà non ha seguito il percorso della stabilizzazione dei contratti a tempo determinato che erano stati attivati precedentemente.

Nell'esprimere solidarietà ai lavoratori licenziati e alle loro famiglie gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire puntualmente sulla vicenda e sui risvolti che essa presenta sul versante occupazionale e produttivo del territorio, se l'Amministrazione Provinciale d'intesa con il Comune di Lastra a Signa e con la ASL 10, per quanto di sua competenza può contrastare i licenziamenti riuscendo a fare attivare l'assunzione diretta, così come richiesta dalle OO.SS. e dal nostro gruppo.

Quali sono le iniziative che l'Amministrazione Provinciale intende intraprendere in alternativa a sostegno dell'occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 3390185

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, Firenze, 19 agosto 2010

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0319185/2010
19/08/2010
Cl. 001.10.01

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).
Sovraffollamento, degrado e fatiscenza dell' Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. In una situazione di precarietà igienica e sanitaria dell'Istituto e in una condizione di forte precarietà lavorativa è impossibile assicurare un servizio dignitoso. I Comunisti chiedono i tempi per la chiusura della struttura così come annunciato dalla Regione Toscana.

Da quando è stata approvata la legge Basaglia si chiamano Ospedali Psichiatrici Giudiziari ma sono sempre gli stessi manicomi criminali di una volta. In Italia sono sei, ci sono rinchiusi in 1500 e il 40% di loro non ci dovrebbe stare ma anche quando la pena finita, gli viene prorogato il soggiorno, spesso all'infinito. Le famiglie non ci sono o li rifiutano e i territori non li accolgono. Così vivono in nove in una cella, lenzuola luride come i bagni, l'acqua tenuta in fresco nella tazza del cesso, legati se sgarrano, con lo psichiatra a disposizione per meno di un'ora al mese. Una delle tre strutture che andrebbero chiuse subito è Opg. di Montelupo Fiorentino, sono 170 pazienti in uno stabile degradatissimo, nella provincia di Firenze. La denuncia viene dalla commissione d'inchiesta del Senato sul servizio sanitario nazionale, e sono i dati di una serie di ispezioni a sorpresa, svolte tra giugno e luglio, tra gli Opg. Nazionali, tra cui appunto Montelupo.

Si tratta di un Istituto sovraffollato e fatiscente, le cui difficoltà strutturali e le discutibili condizioni igieniche sanitarie dell'edificio sono state evidenziate dal PRC nel corso degli anni e le cui criticità, nonostante il forte impegno dei lavoratori che operano in una situazione di precarietà contrattuale e lavorativa, diventa ogni giorno più insopportabile.

Le pastoie burocratiche e amministrative ministeriali tipiche di ogni penitenziario e le pessime condizioni lavorative rendono problematici i percorsi di cura ed assistenza nonché tutte le necessarie attività di recupero e reinserimento.

Anche noi condividiamo il giudizio espresso da alcuni collettivi anti psichiatrici presenti nel paese che definiscono "...gli Opg. come delle zone del silenzio le quali evidenziano l'uso politico della psichiatria. Zone nelle quali si spinge sempre di più al consumo di farmaci e all'utilizzo dell' elettrochoc. Gli stessi poi evidenziano i pericoli

che è in agguato, da parte del governo di centro destra, la predisposizione di una legge per portare il trattamento sanitario obbligatorio da 7 giorni a un mese.

Il 5 marzo scorso il gruppo del PRC in Provincia di Firenze aveva presentato un'interrogazione su questo tema in cui si rilevava che anche a Montelupo la quasi totalità non è composta da detenuti in attesa di giudizio né da condannati in via definitiva, bensì da internati.

L'internato, come è noto, non deve scontare una pena relativa ad un reato commesso, ma si trova in un Opg in ragione di una valutazione di pericolosità sociale da parte di un perito o di un esperto, comunque sempre su decisione di un giudice.

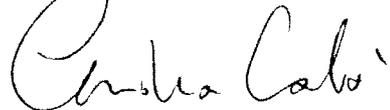
Evidenziate quindi le condizioni in cui versa l'istituto nonché la forte precarizzazione in cui operano i lavoratori condividiamo quanto ha espresso l'Assessore Regionale Salvatore Allocca nell'aver annunciato la chiusura dell'Opg. entro l'anno.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:

sullo stato di affollamento dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo,
sullo stato di accoglienza e permanenza dei pazienti,
sui percorsi di cura e di assistenza sanitaria attivata agli internati,
sulle condizioni di lavoro degli operatori,
sulle criticità infrastrutturali esistenti nell'Istituto,
se le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno interessato la Provincia di Firenze sul tema dei diritti e delle condizioni di lavoro del personale impiegato.

Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in raccordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto, riferendo infine quali sono i tempi previsti per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro degli operatori e dalle varie professionalità presenti.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi

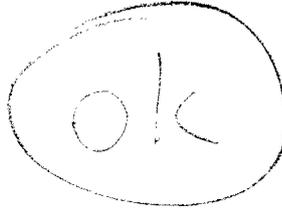


ok del fis. Ermini il 30/8/10

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0321348/2010
24/08/2010
Cl. 001.10.01



42

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 3390984

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

163

Firenze, Firenze, 20 agosto 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC).

DISMI 92/Allegri di Vinci: verificare urgentemente la sussistenza dei motivi per i quali è stata richiesta la CIGS. Mentre la proprietà dichiarava lo stato di crisi, minacciando i licenziamenti, appaltava la produzione a terzi. Accertare tutti i danni economici e retributivi arrecati ai lavoratori e ripristinare la legalità

Il Gruppo Consiliare del PRC, chiede che le istituzioni, Provincia di Firenze, Comune di Vinci, e Circondari Empolese Valdelsa, **verifichino urgentemente** la sussistenza dei motivi per i quali è stata richiesta la Cassa Integrazione Straordinaria Guadagni alla Dismi 92/Allegri, interessata da una drammatica crisi aziendale e da un contraddittorio processo di cassa integrazione.

La Dismi 92/Allegri, di Spicchio di Vinci è un'azienda di confezioni, la quale aveva annunciato un pacchetto pesante di licenziamenti, motivandoli sull'onda degli effetti di una crisi economica mondiale, e quindi con una contrazione di ordini. La crisi dunque venne utilizzata dalla società per dichiarare gli esuberanti tra i lavoratori. In quel contesto fu aperta una vertenza sindacale per contrastare la procedura di messa in mobilità e soprattutto obbligare il controverso management a scoprire le carte, rispettando le relazioni sindacali.

La vertenza sfociò in un tavolo Istituzionale nel quale la procedura di messa in mobilità si trasformò in richiesta di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) per 33 lavoratori. Questa è la ricostruzione sommaria degli ultimi fatti. Quello che invece avviene nel proscenio della vicenda DISMI è che la proprietà a qualche lavoratore (segnatamente a quelli di un certo livello e che occupavano posti di "responsabile di produzione") propone di andare a lavorare presso una società cliente alla quale appalta del lavoro che è Omega.

Si tratterebbe di quell'OMEGA che insieme alla F'lo Pel sono state denunciate dalla Guardia di Finanza di Firenze su disposizione della Procura e in collaborazione con la Direzione provinciale del lavoro, Inps e Inail, per sfruttamento sistematico di lavoratori con manodopera al "nero", violazione dei contratti di lavoro, della sicurezza e prevenzione e per evasione contributiva previdenziale e fiscale.

A quanto ci è dato sapere, una lavoratrice (responsabile di linea produzione) si reca a verificare le condizioni lavorative presso la OMEGA e rifiuta ogni comando o distacco presso questa società per le inumane condizioni di lavoro che vi ha riscontrato; Successivamente la DISMI, appreso il rifiuto della lavoratrice presso Omega viene mandata in CIGS.

Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Guadagni le norme prevedono che per la CIGS è legittima quando è originata da situazioni aziendali strutturali e durevoli

La procedura di CIGS è illegittima se si dichiara lo stato di crisi aziendale e invece di ridurre la produzione la si appalta a terzi. Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Guadagni le norme prevedono che per la CIGS è legittima quando è originata da situazioni aziendali strutturali e durevoli.

La procedura di CIGS è illegittima se si dichiara lo stato di crisi aziendale e invece di ridurre la produzione la si appalta a terzi.

Infatti alcuni lavoratori ci hanno riferito che allora (e forse ancora oggi) c'erano collegamenti di appalto tra la DISMI 92 e la OMEGA proprio per quelle linee di produzione che riguardavano i settori dichiarati in crisi nella originaria procedura di messa in mobilità.

Sono queste le verifiche che allora andavano fatte (e che presumibilmente non lo furono) e che oggi vanno assolutamente effettuate per comprendere la legittimità o meno del provvedimento di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria.

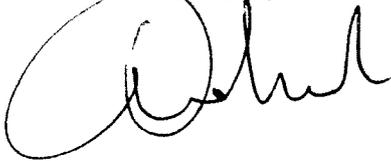
Se fosse acclarato che le cose si sono svolte così come oggi denunciato saremmo di fronte ad una condotta grave illegittima da parte dell'azienda, e da una condotta superficiale degli organi di controllo (INPS, Direzione Provinciale del Lavoro).

Gli scriventi Consiglieri Provinciali al fine di adempiere agli impegni assunti nei confronti dei lavoratori a tutela dei loro diritti e prerogative riguardanti il rispetto delle

norme contrattuali (economiche e giuridiche) e legislative in materia di ammortizzatori sociali chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di attivare tutti i canali volti alle verifiche sulla legittimità delle procedure attivate dalla DISMI 92 SpA, ad accertare tutti i danni economici e retributivi arrecati ai lavoratori e le violazioni del CC.N.L.

Infine si chiede che l'amministrazione Provinciale in accordo con il Circondario Empolese Valdelsa per quanto di propria competenza, provveda senza alcun indugio a porre in essere le misure necessarie al ripristino della legalità.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



OK 12/8/10 51

ITER
3407142



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA	<input checked="" type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

OK

Firenze, 06 settembre '10

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0334804/2010
06/09/2010
CI. 001.10.01

Oggetto: Chiusura Ufficio Postale nella frazione di Sant'Ellero – Pelago e Reggello

A seguito di alcune notizie apparse sulla stampa in questi giorni, abbiamo appreso che Poste Italia sta continuando la sua politica di chiusura degli Uffici Postali situati in alcuni comuni della Provincia di Firenze e nello specifico nei Comuni di Pelago e Reggello; Infatti dopo la chiusura dell'ufficio Postale di Cancelli, le Poste chiudono anche l'ufficio di Sant'Ellero.

Preso atto, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, che al momento le cause della chiusura dell'ufficio postale di Sant'Ellero sarebbero dovute a problemi relativi alla sicurezza e all'igiene sul luogo di lavoro, e che quindi l'operatività dell'ufficio cesserà il 7 settembre, trasferendo le competenze sul vicino ufficio postale di Rignano Sull'Arno.

Considerato che la scelta di spostare le funzioni a Rignano rappresenta un ulteriore disagio per la popolazione di riferimento, in quanto Sant'Ellero è un centro abitato diviso fra i due comuni e molto lontano dalle sedi comunali e che pertanto i servizi in questione assumono il carattere dell'essenzialità.

Considerato che questa chiusura, anche se da Poste Italia viene presentata come normale manutenzione di una sede, viene percepita come un chiaro segnale per chiudere definitivamente l'Ufficio Postale e che quindi viene vissuta con forte preoccupazione sia da parte degli abitanti delle frazioni limitrofe, che dalle due Amministrazioni Locali (Comune di Pelago e Reggello).

Considerato inoltre che a pochi mesi di distanza Poste Italia ha già chiuso definitivamente l'Ufficio Postale di Cancelli e sta ridimensionando fortemente il servizio di altri uffici postali situati in frazioni montane come Diacceto, Santa Brigida, Pomino, e che proprio per questo motivo fu coinvolta la Provincia di Firenze attraverso alcune Domande di Attualità in merito, dichiarandosi disponibile a seguire la vicenda.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali

Chiedono

se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto sopra esposto e in merito alle proprie competenze quali iniziative intende attuare al fine di scongiurare la chiusura degli uffici Postali situati in frazioni marginali o montane del nostro territorio provinciale.

Piero Giunti

Stefano Prosperi

Consiglieri Provinciali
Gruppo del Partito Democratico



PROVINCIA
DI
FIRENZE

OF 2/9/10
fu

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0339750/2010

08/09/2010

Cl. 001.10.01

40

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

FER
34 11 923 / 658

1. 10. 01.

Firenze, 8 settembre 2010

ok

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)
Isi chiusura a sorpresa. La proprietà dichiara la mancanza di materie prime, a pochi giorni dalla prevista ricapitalizzazione. I lavoratori protestano e in azienda si riaffaccia precarietà e incertezza.

Apprendiamo dagli organi di stampa che l'azienda ISI (Italia Solare Industrie) a sorpresa ha annunciato una nuova chiusura completa per due settimane, il motivo a loro dire è riconducibile alla mancanza di materie prime. Altresì la proprietà "... ne approfitterebbe per fare i lavori necessari alle linee di montaggio...".

La chiusura tra l'altro interverrebbe in un momento delicato della vicenda dovuta alla imminente ricapitalizzazione prevista per venerdì 10 settembre e soprattutto al termine di una estate dura che ha ulteriormente provato i lavoratori per i turni sospesi, la cassa integrazione, gli stipendi a singhiozzo e soprattutto per la continua inaffidabilità dell'impresa. Dunque lo stop annunciato ha riacceso ogni sorta di preoccupazione e ha fatto ripiombare i lavoratori in un clima di precarietà e incertezza.

Sotto accusa è la stessa modalità di comportamento della proprietà, una eccessiva disinvoltura sul piano delle relazioni e della programmazione gestionale e soprattutto la scarsa serietà fino ad ora mostrata nei confronti del personale verso il quale continuamente si continua a cambiare versione sui motivi per i quali la riconversione industriale non parte. In questo contesto è bene ricordare che in fabbrica attualmente ci sono "...45 operai su 370, più 20 che seguono il corso di formazione, il resto sono in cassa integrazione...".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la propria preoccupazione per il nuovo annuncio di chiusura completa per due settimane dello stabilimento ISI, per le modalità scorrette scelte dall'azienda nel prevedere detta chiusura, per la forte improvvisazione mostrata fino ad oggi nella gestione del delicato processo di



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

reindustrializzazione su linea fotovoltaico ed eolica della produzione chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e l'Assessore Competente di riferire su quanto sta avvenendo nello stabilimento ISI (Italia Solare Industrie) di Scandicci in merito alla nuova mancanza di materie prime, di nuova chiusura e soprattutto sul delicato processo di ricapitalizzazione. Altresì si richiede di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata investita delle vicende per quanto di sua competenza e soprattutto cosa intende fare per di fendere lavoro, occupazione, salari dei lavoratori e onorare gli impegni assunti all'Assemblea dei lavoratori del 28 luglio 2010. A tal fine ricordiamo che tutti i soggetti istituzionali intervenuti (Comune di Scandicci, Provincia di Firenze, Regione Toscana) si sono resi disponibili "*...ad interagire nel rispetto dei propri ruoli con l'azienda e le OO.SS. affinché la ricapitalizzazione, così come l'ingresso di nuove partnership valorizzino la peculiarità del territorio e diano in concreto la possibilità che avvenga finalmente la reindustrializzazione richiesta da FIM FIOM UIL nazionali, territoriali,, dalla RSU e da tutti i lavoratori...*"

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista

1. 10. 01.

Firenze, 9 settembre 2010

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0342143/2010

09/09/2010

Cl. 001.10.01



ITER 34/4406

68

OK 13.9.10
fmm

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)
1500 lavoratori della sanità privata a Firenze senza gli arretrati del contratto. Violato l'accordo sottoscritto da regione Toscana, Confindustria e AIOP. ASL 10 riduce la spesa per la convenzionata privata a rischio prestazioni e occupazione. Protesta dei sindacati e dei lavoratori

Apprendiamo da una serie di comunicati sindacali della FP CGIL CISL FP sanità privata che da luglio 2010 1500 lavoratori sono ancora in attesa di ricevere la terza rata degli arretrati contrattuali. A fronte di questa grave e ingiusta inadempienza sta il mancato rispetto dell'accordo sottoscritto fra Regione - Confindustria - Aiop - Asl e Sindacati nel gennaio scorso.

Si tratta di una scelta e di un comportamento inutile e dannoso che aggrava le condizioni materiali di vita dei lavoratori e delle loro famiglie già duramente provate da una crisi economica che non risparmia salari, redditi e occupazione.

Ma la vicenda che investe la sanità privata a Firenze non si ferma solo sulle inadempienze contrattuali riguarda i tagli dei budget economici operati l'anno scorso i cui effetti avrebbero una ricaduta pesante e inaccettabile sui posti di lavoro.

C'è un fronte caldo sul versante della sanità privata a Firenze con il fatto che sia a Villa Cherubini e Poggio Sereno sono in pericolo ben 150 posti di lavoro, mentre a Villa Belisario, una Rsa per anziani che si trova a Bivigliano nel comune di Vaglia da sette mesi i lavoratori non riscuotono alcun stipendio.

La ASL 10 ha già ridotto i fondi in convenzione e questa scelta rimetterebbe in discussione tutta la complessa organizzazione del privato



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

convenzionato che interviene su uno dei settori più delicati delle richieste di assistenza socio-sanitaria. Le OO.SS. rilevano infatti che la *"...situazione è piuttosto preoccupante, visto che le liste di attesa per i pazienti sono sempre più lunghe e si registra una forte sofferenza di organici tanto nella sanità pubblica che in quella privata..."* Non è un caso infatti che alle controparti lavoratori e sindacati chiedono *"... chiarezza e decisioni organizzative che tengano conto dei servizi e dei posti di lavoro..."*.

Il 14 settembre le OO.SS. si incontreranno in Regione Toscana e ad entrambe Regione e Aiop verrà chiesto il rispetto degli impegni assunti sulla corresponsione degli arretrati contrattuali e soprattutto la salvaguardia dei servizi, della qualità degli interventi, della specificità del sistema di protezione sociale e soprattutto il mantenimento dei livelli occupazionali. Temi sui quali occorre che le istituzioni mantengano alto il profilo di intervento nonostante che sia in essere la riduzione del fondo sanitario. In sintesi ci aspettiamo che nelle scelte di governo della sanità nessuno pensi di fare cassa sulle spalle dei cittadini, della salute e dei lavoratori.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali essendo già intervenuti sulle questioni che riguardano Villa Cherubini e Poggio Sereno e Villa Belisario, nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della sanità privata e nel ribadire il proprio impegno a difesa della tenuta del sistema di protezione sociale, della qualità dei servizi, del rispetto degli accordi contrattuali e dei diritti dei lavoratori chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore Competente di riferire sulla vicenda che riguarda la violazione degli accordi sindacali e la mancata corresponsione di una rata degli arretrati per 1500 lavoratori, cosa succede nell'insieme dei servizi socio sanitari affidati al privato convenzionato a seguito dei tagli che saranno applicati alla fine di quest'anno e sulla ricaduta che ci sarà sull'insieme delle prestazioni e delle attività per le quali sono in essere liste di attesa e soprattutto sul versante occupazionale. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata investita sulla vicenda per quanto di sua competenza e se è intenzione della Provincia di Firenze di intervenire nei confronti della Regione Toscana e della ASL 10 al fine di garantire la qualità dell'assistenza, il rispetto degli accordi sindacali e l'occupazione.

Andrea Galò

Lorenzo Verdi



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

15757767/0 65
000. 3418895
OK 13-9-10
JEM
Firenze, 13 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0346735/2010
13/09/2010
Cl. 001.10.01



Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Faentina: nuovi e vecchi disagi. Necessità di investimenti, discriminazioni nei rimborsi. Interrogazione dei Consiglieri Calò e Verdi (PRC/PdCI/SpC)

Rilevato che sulla linea ferroviaria Faentina, interessata da problematiche più volte denunciate dai pendolari e più volte oggetto di nostre interrogazioni nei vari livelli istituzionali, anche il periodo estivo è stato caratterizzato da numerosi disservizi e disagi

Sottolineato che da tempo il Comitato dei pendolari Mugello "Attaccati al treno" ha denunciato che il recente Contratto di Servizio ha evidenziato la mancanza di investimenti sulla tratta per i prossimi anni e il conseguente, inevitabile peggioramento della qualità del servizio;

Ricordato che gli impegni a suo tempo sottoscritti sugli investimenti da effettuarsi per l'elettrificazione della linea sono rimasti disattesi e che le Istituzioni interessate niente hanno fatto per rivendicarne il rispetto;

Evidenziato che se nel mese di agosto i disservizi si sono susseguiti con ritardi, sovraffollamenti, soppressioni non annunciate, problemi legati ai sistemi di climatizzazione e addirittura un caso di avaria e incendio ai motori di un treno tra Faenza e Borgo San Lorenzo, il mese di settembre non è certo iniziato in modo migliore;

Considerato che tale situazione ha trovato conferma nel riconoscimento del diritto a richiedere i rimborsi degli abbonamenti per il superamento dell'indice dei disservizi (ritardi e soppressioni) con il dato di 4,8 per il mese di giugno (il peggiore tra tutte le linee della Toscana) e di 4,4 per luglio (terzo peggiore);

Evidenziato che i suddetti rimborsi sono riconosciuti solo ai possessori degli abbonamenti ferroviari e non ai possessori degli abbonamenti integrati Pegaso;
Gli scriventi consiglieri provinciali chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente:

di riferire quale sia la posizione della Provincia, soggetto co-firmatario degli atti sulla elettrificazione della linea Faentina, in merito al mancato rispetto degli accordi e quali iniziative si intendano intraprendere per rivendicare adeguati investimenti sulla tratta;

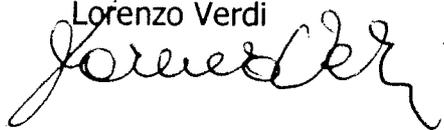
se non si ritenga opportuno rivendicare un miglioramento del servizio di trasporto ferroviario anche alla luce delle nuove difficoltà emerse a seguito dei tagli ai trasferimenti sul trasporto pubblico e le incertezze sul futuro del TPL

se, come giustamente richiesto dai pendolari, non si ritenga opportuno intervenire presso la Regione e Trenitalia affinché i rimborsi concessi per i disservizi vengano estesi anche ai possessori degli abbonamenti Pegaso cioè a coloro che oltre al treno utilizzano anche i trasporti pubblici su gomma.

Andrea Calò

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. Calò', with a large, stylized initial 'A'.

Lorenzo Verdi

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'L. Verdi', written in a cursive style.

OK 13-9-10 fur.

HER
3421037



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare PD

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI
All'Assessore DI FEDE

67

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0348624/2010
13/09/2010
Cl. 001.10.01



Firenze, 13 settembre 2010

Oggetto: situazione CTP e scuole serali nella Provincia di Firenze ed in particolare a Castelfiorentino ed Empoli

Sulla stampa locale sono stati pubblicati nel mese di agosto numerosi articoli di allarme rispetto al rischio chiusura scuole serali e CTP nella nostra provincia, rischio confermato da comunicati di oggi, dai quali si comprende che per il prossimo anno non vi sarà possibilità di continuare le attività suddette a Castelfiorentino e Borgo San Lorenzo;

Sempre sulla stampa locale si sono letti gli appelli, le richieste e le denunce fatte sia dalla Provincia con l'Assessore Di Fede che da alcuni sindaci di comuni sede di questo tipo di attività, manifestando così un interesse ed un impegno volti a garantire il mantenimento di strutture che hanno negli ultimi anni assunto sempre più importanza nell'innalzamento del livello culturale dei cittadini;

Considerato che sia il CTP che le scuole serali sono strutture in grado di dare risposta a fasce di popolazione che non hanno conseguito un titolo di studio, licenza media il primo e diploma di maturità le seconde, oltre a sviluppare ulteriori percorsi formativi con l'obiettivo di completare cicli di istruzione, ampliare conoscenza sul territorio, abbattere e ridurre gap formativi, almeno di base, tra cittadini adulti;

Considerato che gli setessi CTP sono stati occasione di numerose sperimentazioni in ambito formativo, si pensi all'insegnamento della lingua italiana a cittadini adulti, oppure a giovani stranieri inseriti in percorsi di scuola superiore che avevano bisogno di una conoscenza della lingua italiana in tempi più rapidi per una migliore inserimento nel loro percorso di studio;

Si chiede all'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giovanni Di Fede:

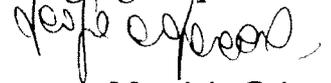
- Quali iniziative oltre a quelle già tempestivamente messe in piedi intenda svolgere sia per quanto riguarda il caso Castelfiorentino ma soprattutto su tutto l'impianto formativo in oggetto presente sul territorio;
- Quali iniziative prenderà questa amministrazione d'intesa con RT e comuni ed in sede di UPI;
- Quali risposte ad oggi sono pervenute dagli uffici ministeriali territoriali competenti rispetto alla materia in esame.

I Consiglieri provinciali del Partito Democratico:

Sandro Bartaloni



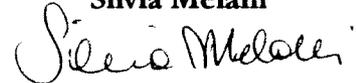
Federigo Capecchi



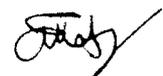
Maurizio Cei



Silvia Melani



Enzo Montagni



ITER 3421024

ok 13.9.10 jun



PROVINCIA DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

66

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

Gruppo Consiliare PD

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0348643/2010
13/09/2010
Cl. 001.10.01



Firenze, 13 settembre 2010

Oggetto: modifica Codice della Proprietà Industriale - Gravi conseguenze per il comparto dell' *industrial design*.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali:

- Appreso dall'articolo pubblicato dal quotidiano "La Repubblica" di mercoledì 8 settembre 2010 "Industria del mobile duemila posti a rischio" (allegato alla presente) che la recente modifica dell'art. 239 del Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. n.30/2005) ad opera dell'art.123 del D.Lgs. n.131 del 13 agosto 2010 comporta gravi conseguenze per il sistema produttivo che verte intorno all'*industrial design*, settore nel quale il nostro territorio provinciale annovera numerose aziende che da molti anni si sono affermate nei mercati nazionale ed internazionale.
- Tale modifica, in vigore dal 2 settembre scorso, vieta, addirittura retroattivamente, la commercializzazione e la fabbricazione di opere di disegno industriale di pubblico dominio, nonostante una precedente legge (L. n.99 del 2009) ne avesse confermato la legittimità per quelle aziende che producevano prima dl 19 aprile del 2001.
- Gli effetti saranno tali da non rendere più possibile per tutte queste aziende, soprattutto piccole e medie imprese diffuse nei diversi distretti industriali, fabbricare e commercializzare le opere di disegno industriale di pubblico dominio, come ad esempio mobili, illuminotecnica, complementi d'arredo, attività da sempre non soltanto sostenuta da provvedimenti specifici, ma anche espressione del *made in Italy*.
- Considerato gli effetti della norma voluta dal Governo saranno devastanti per le imprese mettendo in seria discussione la loro esistenza e per i numerosi lavoratori che non solo perderanno il posto di lavoro ma che causeranno la perdita di competenze e professionalità, fattori chiave della tenuta del nostro sistema produttivo.

Chiedono

- Quali iniziative il Presidente della Provincia e l'Assessore competente vorranno intraprendere nei confronti del Governo affinché tale norma venga cancellata come chiesto dalle istituzioni pubbliche toscane ad ogni livello, dalle associazioni di categorie e dalle stesse imprese.

Sandro Bartaloni

 Federigo Capocchi

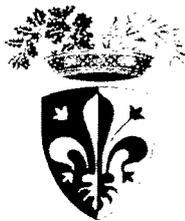
 Maurizio Cei

 Silvia Melani

 Enzo Montagni



Prot Nr. 0350311/2010
14/09/2010
Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

34251P

OK 15-9-10 fer

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

56

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 14 settembre 2010

Oggetto: “ Sulla richiesta da parte dei residenti di avere una fermata in più degli autobus della linea 27 a S.Giusto nel Comune di Scandicci.”

Considerato che:

- la Provincia di Firenze esercita importanti deleghe per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale(TPL);
- il tragitto della linea 27, divenuto circolare al servizio della città dopo la rivoluzione della tramvia, per quanto riguarda l’attraversamento di S.Giusto, è asimmetrico nelle due direzioni; mentre si va verso Vingone, S.Giusto è solo costeggiato;
- questa situazione crea enorme disagio soprattutto agli utenti di una certa età;
- una fermata del 27 all’incrocio tra il viale dell’ospedale di Torregalli e via di S.Giusto potrebbe essere di grande aiuto a chi va nella zona di piazza Costa e dintorni

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l’Assessore competente per sapere:

- che cosa possa fare la Provincia per quanto di sua competenza, affinché venga predisposta una fermata degli autobus della linea 27 all’incrocio tra il vialone dell’ospedale di Torregalli e via di S.Giusto dato che non ci dovrebbero essere grossi problemi perché l’azienda di trasporti Li-nea realizzi una fermata in più(da tenere presente che il lato della strada non fa parte di Scandicci ma di Firenze, con le conseguenti difficoltà per le zone di confine).

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

OK 15.9.10 Jui

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0350342/2010
14/09/2010
Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

342714
Gruppo Consiliare Lega Nord

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE		
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

55

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° Firenze, 14 settembre 2010

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: "Sicurezza dei treni e disagi ripetuti per gli utenti durante il periodo estivo"

Considerato che:

- da notizie di stampa locale abbiamo appreso che, secondo quanto affermato dal "Comitato Pendolari Valdarnesi", i pendolari specialmente nel periodo di agosto, sono costretti a viaggiare in treni obsoleti e fatiscenti con carrozze vecchie di decenni, le cui condizioni di sicurezza lascerebbero alquanto a desiderare ;
- le precarie condizioni di detti treni, provocano durante il viaggio svariati disagi tra cui: il blocco delle porte a soffietto e la chiusura violenta dei finestrini autobloccanti al passaggio degli altri treni, e continui dondolio e cigolii delle carrozze che rendono molto difficile e disagiato il viaggio dei pendolari;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere:

- gestendo la Provincia di Firenze importanti deleghe per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, se non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia ai fini di una soluzione definitiva delle suddette problematiche che incidono negativamente sulla vita degli utenti compreso i nostri pendolari.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas.
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0352215/2010
15/09/2010
Cl. 001.10.01



Firenze, 15 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Lavoratori di Villa Belisario senza stipendi. La Rsa per anziani che si trova a Bivigliano nel comune di Vaglia. Da più di sette mesi vivono nell'incertezza e nella precarietà. Interrogazione dei Consiglieri Calò e Verdi (PRC/PdCI/SpC)

Apprendiamo dalla stampa che la Funzione Pubblica Cgil lancia l'allarme per Villa Belisario, una Rsa per anziani che si trova a Bivigliano nel comune di Vaglia. Non sono nuovi i problemi per i lavoratori della sanità nella nostra Provincia. Infatti il nostro Gruppo ha sollecitato le Istituzioni sulle problematiche del lavoro in questo comparto negli ultimi tempi. Ricordiamo l'allarme lanciato sui 65 lavoratori di Villa Cherubini, i 34 lavoratori di Poggio Sereno a l'iesole ed adesso ci troviamo con altri venti lavoratori della Rsa, Villa Belisario, sono senza retribuzioni, con alterne vicende da quasi sette mensilità, gli operatori della struttura incontrano difficoltà serie a riscuotere nei tempi dovuti lo stipendio.

Sette mesi fa dinanzi al prefetto, i sindacati hanno avuto un incontro con l'amministratore unico della società:

in tale occasione fu rinnovata la fiducia dei lavoratori nei confronti del datore di lavoro che portò ad un accordo che prevedeva la corretta erogazione degli emolumenti e delle indennità pregresse.

Il nostro gruppo consiliare rilanciando ancora una volta l'allarme sul versante occupazionale della nostra Provincia, indirizzando verso i lavoratori e loro famiglie la nostra solidarietà per il periodo che stanno attraversando, chiede che vengano ipotizzate tutte le strade per evitare la chiusura e salvaguardare il patrimonio di professionalità rappresentato dai lavoratori.

OK 15.9.10
3424677
58

I lavoratori si ritrovano a vivere quell'incubo nel quale lo stipendio non è garantito e si prospetta la necessità urgente di un impegno Istituzionale concordemente con gli Enti Locali, in particolare il sindaco di Vaglia per garantire salari, redditi e diritti.

Gli scriventi consiglieri Provinciali unendosi alla preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati, per il rischio che la Rsa Villa Belisario nel comune di Vaglia, interrompa le prestazioni con il conseguente licenziamento dei lavoratori, interrogano il Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire sulla vertenza e sui mancati pagamenti degli stipendi.

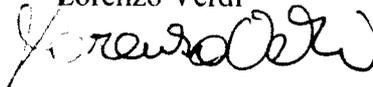
Se l'Amministrazione Provinciale è stata investita per quanto di sua competenza sulla vertenza in corso;

Se sono previste delle iniziative per la salvaguardia dell'occupazione e azioni di sostegno ai salari e ai redditi, incluso l'erogazione della cassa integrazione; Affinché sia possibile trovare una soluzione.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



3533524



OK
22/9/10
59
fum

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 0360594
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Firenze, 20 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

**Oggetto: Sesto Fiorentino. Falliscono due imprese Sphera e Sas (ex Resisto) e i lavoratori finiscono in mobilità e in disoccupazione ordinaria.
All'oscuro di questo dramma sociale istituzioni e opinione pubblica.
Interrogazione dei Consiglieri Calò e Verdi (PRC/PdCI/SpC)**

Apprendiamo dalle cronache di stampa che la storica azienda "Resisto" Osmannoro Sesto Fiorentino "... uno dei marchi più noti a livello nazionale per quanto riguarda l'archiviazione (con classificatori, cartelline e schedari che per anni hanno campeggiato negli uffici e aziende) risulta essere stata messa in liquidazione il 30 dicembre 2009 mentre il fallimento ufficiale è di luglio 2010...". Sta di fatto che i lavoratori sono stati messi in mobilità o in stato di disoccupazione. La vicenda appare complessa in alcuni tratti oscura poiché alcuna istituzione sapeva di detto fallimento.

I motivi della crisi secondo la Slc CGIL sono oltre la crisi economica anche "....." ritardo nei pagamenti, di investimenti ma anche di appetibilità di un prodotto in un mercato in profonda trasformazione. Fra l'altro la società, anche se più piccola rispetto ad altre realtà del settore, ha un marchio molto noto. Al momento del fallimento risultavano una doppia ragione sociale e tra i 30 ed i 40 dipendenti: per quelli per cui c'è stata la possibilità è stata attivata la mobilità e gli altri sono in disoccupazione ordinaria

Altresì apprendiamo, in data odierna da una comunicazione del Comune di Sesto anch'esso tenuto totalmente all'oscuro di dette chiusure che "... al fallimento della Resisto era subentrata un'altra impresa la Sphera che aveva acquisito il marchio Resisto e nel 2008 ed occupava nove lavoratori mentre negli stessi locali c'era un'altra impresa costituita alla chiusura della Resisto, la ditta Sas, che occupava 20 lavoratori. Entrambe le imprese sono fallite nel maggio scorso e non è stata accordata la possibilità di un concordato, tanto è vero attualmente ci sono 20 lavoratori in mobilità, quelli della ditta Sas, che percepiscono la relativa indennità mentre 8 lavoratori Sphera sono iscritti nelle liste ma percepiscono la disoccupazione ordinaria..."

Si tratta dunque di una situazione inedita e drammatica della quale solo oggi l'opinione pubblica né è venuta a conoscenza.

Gli scriventi Consiglieri provinciali nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori e la propria preoccupazione sulla vicenda che interessa il fallimento delle due imprese e le nefaste conseguenze sul piano sociale e occupazionale interroga il Presidente della Provincia di Firenze e l'Assessore competente di:

- Riferire sul fallimento delle due imprese Sphera e Sas (ex Resisto) del comune di Sesto Fiorentino e sulla preoccupante situazione sociale che si è venuta a scaricare sulla pelle dei lavoratori (mobilità e disoccupazione ordinaria);
- Cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza sulla vicenda;
- Se, unitamente al Comune di Sesto Fiorentino, verranno attivate iniziative di sostegno all'occupazione ai salari e ai redditi dei lavoratori e quali possibilità vengono offerte dagli strumenti legati alla formazione professionale.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0360594
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
A/

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0363804/2010
22/09/2010
Cl. 001.10.01



096. 3436 725
ID 76077P/O

60

OK 22.9.10
fu'

Firenze, 22 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: 2000 posti nel design messi a rischio dalla nuova riformulazione del codice di proprietà industriale. Duramente colpite le aree Empolese Valdelsa, Valdarno. Oltre alle grandi aziende manifatturiere viene mortalmente danneggiato l'indotto che nella Provincia di Firenze rappresenta punti di eccellenza e una buona occupazione. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (PRC/PdCI/SpC).

Apprendiamo che la Regione Toscana e il Consorzio Origine (che associa in Toscana oltre 50 aziende industriali e artigiane attive nel comparto della riproduzione di oggetti di design, di cui è decaduto il diritto d'autore) lanciano l'allarme per la possibile perdita 2000 posti di lavoro.

Il pericolo per le aziende toscane che lavorano nel manifatturiero deriverebbe dalla recente modifica dell'articolo 239 del Codice di proprietà industriale per cui in pratica non sarà più possibile fabbricare e commercializzare liberamente opere di disegno industriale di pubblico dominio.

La Regione Toscana a fronte di questa riformulazione del codice di proprietà industriale dichiara esplicitamente che ci saranno "...gravi conseguenze da un punto di vista economico-sociale, oltre che giuridico, che potrebbero derivare dalla recente modifica...". Si tratta di un duro colpo per l'economia nella nostra regione poiché l'esperienze avviate e consolidate rappresentano un punto di eccellenza.

Le aree dove verte questa produzione sono la Valdelsa, il Valdarno, Quarrata-Pistoia e Empoli Santa Croce. Le aree più colpite risultano essere Siena, Arezzo e Firenze e con le grandi aziende verrebbe colpito mortalmente anche le altre piccole aziende che rientrano nella filiera produttiva, quindi il calcolo

dei posti di lavoro a rischio lievita e va oltre le prime stime avanzate di 2000 posti di lavoro.

A tal proposito ci preme precisare che tale provvedimento arriva in un momento delicato della vita del nostro paese dove la crisi economica in atto e dove recessione e stagnazione stanno cancellando migliaia di posti di lavoro e anche centinaia di aziende artigiane, che proprio nel settore della manifattura italiana, e della diffusione della cultura del design hanno garantito una tenuta dei livelli occupazionali.

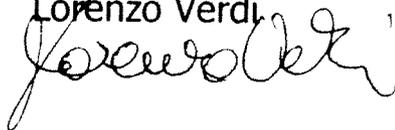
Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la propria preoccupazione per la denuncia espressa da parte della Regione Toscana e delle Associazioni di categoria sugli effetti che crea la recente modifica del Codice di proprietà industriale nel settore manifatturiero della riproduzione di oggetti di design proprio sul versante occupazionale delle aziende e dell'indotto e per la cancellazione di una produzione che rappresenta punti di eccellenza anche sul territorio provinciale chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire sull'impatto che la normativa così modificata (dell'articolo 239 del Codice di proprietà industriale) crea sulle aree dei nostri territori dove insiste tale attività e sugli effetti che essa avrà sul versante occupazionale, quali sono le aree e i territori più colpiti.

Altresì chiediamo di conoscere quali iniziative l'Amministrazione Provinciale intende attivare per contrastare gli effetti devastanti di tali misure sul settore manifatturiero della riproduzione di oggetti di design al fine di tutelare occupazione e filiere produttive e se è in atto un coordinamento tra la nostra Provincia e le altre (Siena, Arezzo) e la Regione Toscana al fine di avviare una concreta proposta da avanzare al Governo per trovare soluzioni adeguate che salvaguardino tale comparto manifatturiero.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi





GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0366828
Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
I.D. 3439982
N°
Allegati n°



OK
24/9/10
61 km

Firenze, 23 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC). Chiusura del gruppo Berlincioni che annuncia la dismissione di cinque aziende tutte situate tra Firenze e Arezzo: Metal Tech e Recs (Scandicci), Santo Spirito (Firenze), Berlincioni (Firenze) e Artex (Arezzo) per un totale di 105 lavoratori. Pieno sostegno alla vertenza sindacale.

Da un comunicato stampa diramato dalle RSU e RSA “Gruppo Berlincioni FIOM CGIL FIRENZE apprendiamo che la proprietà e Associazione Industriali hanno comunicato di voler avviare la dismissione delle attività ricorrendo a “concordati preventivi”. Tale decisione sarebbe stata motivata da una consistente situazione debitoria a loro avviso non più sostenibile.

La chiusura di tutte le attività produttive del gruppo “...che lavora per le grandi griffes ...” riguarderebbero “...cinque aziende tutte situate tra Firenze e Arezzo: Metal Tech e Recs (Scandicci), Santo Spirito (Firenze), Berlincioni (Firenze) e Artex (Arezzo) per un totale di 105 lavoratori...”.

La comunicazione relativa alla totale dismissione delle attività è colta tutti di sorpresa sia per i tempi che per le modalità assunte poiché la famiglia proprietaria del gruppo opera nel settore da una cinquantina di anni “... gente collaudata insomma, quasi una garanzia...”.

Immediata è stata la replica della FIOM CGIL che ha reputato “... inaccettabile e irresponsabile la decisione presa dalla proprietà sia per come fino a ieri sono state tenute le relazioni sindacali, sia perché fino ad oggi tutte queste realtà hanno lavorato a pieno regime tanto che, salvo in una di queste realtà e solo per solo 4 settimane di CIGO, non sono stati richiesti ammortizzatori sociali...”.

Altresì apprendiamo che i lavoratori hanno convenuto un primo pacchetto di ore di sciopero “...a disposizione delle rappresentanze sindacali e hanno dato mandato alla FIOM CGIL di attivarsi urgentemente con le Istituzioni...”.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell’esprimere la propria solidarietà ai lavoratori del gruppo Berlincioni delle aziende Metal Tech e Recs (Scandicci), Santo Spirito (Firenze), Berlincioni (Firenze) e Artex (Arezzo) a cui è arrivato un provvedimento di

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

licenziamento di massa e nell'esprimere il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza aperta a difesa dell'occupazione e attività lavorative chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore Competente di riferire dettagliatamente su dette chiusure e sulle conseguenze che queste produrranno sulla pelle dei lavoratori in materia di lavoro, occupazioni, salari e redditi. Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalle OO.SS. sulla vertenza avviata e sui conseguenti licenziamenti di 105 lavoratori (alcuni dei quali non appartengono alla provincia di Firenze). Cosa intende fare la Provincia di Firenze unitamente alle altre Amministrazioni Locali (Comuni, Provincia di Arezzo e Regione Toscana) per scongiurare la desertificazione delle attività e per salvaguardare occupazione e *"...tutte le professionalità e competenze che da sempre lavorano per far sì che il **made in Italy** sia una eccellenza nel mondo..."*.

Andrea Calò



Lorenzo Verdi





PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0372540

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del
I.D. 3445917
N°
Allegati n°

OK 27.9.10
fu -
Firenze, 27 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI



63

Oggetto : Il Comune di Rignano sull'Arno denuncia l'inerzia della Provincia di Firenze sui mancati interventi inerenti agli incidenti stradali e ai danni ai raccolti provocati dagli animali selvatici. Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Apprendiamo dalla cronaca locale che l'Amministrazione Comunale di Rignano sull'Arno il 29 luglio c.a. avrebbe inviato formalmente una richiesta di intervento urgente alla Provincia di Firenze in merito ai numerosi incidenti stradali e ai continui danneggiamenti dei raccolti a causa di animali selvatici nel proprio territorio.

Contrariamente a quanto asserito dal Comune di Rignano sull'Arno la Provincia dichiara di non aver mai ricevuto detta nota ribadendo però che la medesima avrebbe comunque operato in virtù dei dispositivi previsti dalla nuova legge regionale sulla caccia ad approntare "...*provvedimenti più stringenti volti a sradicare o diminuire sostanzialmente gli ungulati nelle aree non vocate e a riportare, nelle zone vocate, le popolazioni a livelli sostenibili...*". La Provincia dichiara altresì che "...*la gestione di queste specie sarà svolta dai cacciatori preferibilmente all'interno del periodo di caccia e sotto il controllo della Polizia Provinciale che garantirà la corretta attuazione dei piani di controllo...*".

Da queste versioni contrastanti né è nata una querelle in forza della quale l'Amministrazione Comunale di Rignano sull'Arno smentisce la Provincia di Firenze esibendo l'invio della lettera A/R del 29 luglio con la regolare ricevuta di presa in carico dell'Amministrazione Provinciale il 2 agosto.

Il problema oltre che formale è sostanziale poiché il Comune di Rignano sull'Arno riafferma la propria preoccupazione a fronte di incidenti stradali che ancora avvengono sul proprio territorio a causa di una consistente presenza di ungulati e animali selvatici.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nel dichiarare il proprio interesse a rimuovere inadempienze da parte dell'Amministrazione Provinciale in materie di propria

competenza interrogano il Presidente della Provincia di Firenze e l'Assessore competente di riferire dettagliatamente sulla vicenda che riguarda appunto la richiesta di intervento inviata dal Comune all'Ente e che la Provincia avrebbe ignorato per contrastare il fenomeno dei numerosi incidenti stradali e dei continui danneggiamenti dei raccolti, a causa di animali selvatici nel proprio territorio. Altresì chiediamo di essere messi a conoscenza degli interventi realizzati sul territorio di Rignano sull'Arno sugli incidenti provocati dagli animali. Infine chiediamo che siano accertate tutte le inadempienze a carico dell'Amministrazione provinciale così come evidenziate dall'Amministrazione Comunale rignanese

Andrea Calò



Lorenzo Verdi



174 3445946

OK 27.9.10 ju

62



PROVINCIA
DI FIRENZE

<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
<input type="checkbox"/> RISOLUZIONE	

Al Presidente del Consiglio **ERMINI**
Al Presidente della Giunta Provinciale **BARDUCCI**

Gruppo Consiliare Lega Nord



Firenze, 20 settembre 2010

Oggetto: "Sui nubifragi dello scorso fine settimana nel Comune di Certaldo ed in tutta la Valdelsa fiorentina , situazione del torrente Agliena, chiusura delle strade provinciali 125 e 79, etc."

Considerato che:

- nella notte dello scorso sabato violenti nubifragi hanno provocato numerosi allagamenti e notevoli disagi nel Comune di Certaldo ed in tutta la Valdelsa, (tra Certaldo, Badia A Cerreto, Gambassi, Castelfiorentino, Montespertoli), soprattutto a causa del sistema fognario che non è stato più in grado di ricevere acqua, (secondo i dati della Provincia di Firenze, tra Gambassi Terme e Certaldo, l'altra sera sono caduti 120 mm di pioggia in 2 ore);
- i suddetti nubifragi hanno inoltre portato il torrente Agliena a superare il livello di guardia ed alla chiusura delle strade provinciali 125 Certaldo-Montespertoli e 79 Lucardese ;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per conoscere per quanto di competenza di questa Amministrazione:

- dettagliatamente tutti i disagi argomentati nella narrativa della presente;
- se sono stati adottati tutti gli accorgimenti del caso, anche in fase di coordinamento, affinché la protezione civile potesse intervenire al meglio in queste situazioni di emergenza, sia per quanto riguarda gli aspetti della prevenzione che quegli della gestione dell'evento atmosferico.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 0375310

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

I.D. 3448790

N°

Allegati n°

OK
29.9.10
fm



64

Firenze, 29 settembre 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC). Si aggrava la situazione occupazionale di CANALE 10, da circa 2 mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio. Proclamato lo stato di agitazione con un pacchetto di 16 ore di sciopero. Appello alle Amministrazioni Locali.

Da un comunicato sindacale SLC CGIL Firenze apprendiamo che si aggrava la situazione occupazionale di CANALE 10 la nota emittente televisiva regionale con sede a Firenze. I programmi di CANALE 10 offrono anche notiziari sui principali avvenimenti della Toscana e si occupano di comunicazioni istituzionali.

Da oltre un anno il gruppo PROFIT Spa è in crisi e negli ultimi tempi questa si è ulteriormente aggravata tanto "...da vedere a breve disperso il patrimonio occupazionale, produttivo e informativo rappresentato da questa rete televisiva...". Il piano industriale di rilancio previsto dalla proprietà oltre a non rideterminare prospettive produttive ed editoriali credibili, accentua tutti gli elementi di precarietà ed incertezza occupazionali e attacca pesantemente istituti contrattuali e salariali ..." stipendi non percepiti con regolarità. Ricordiamo che retribuzione di luglio deve essere ancora saldata mentre l'intera mensilità di agosto ed a breve anche settembre deve essere erogata.

La scarsa autorevolezza del gruppo societario e il basso profilo manageriale tenuto e verificabile anche nel nuovo piano industriale rendono la situazione non più sostenibile, motivo per cui "...è stata decisa la proclamazione dello stato di agitazione con un pacchetto di 16 ore di sciopero che verranno attuate a partire da Mercoledì 29 settembre p.v...".

SLC CGIL Firenze comunica che "...prossimi giorni sarà inoltre richiesto un incontro congiunto ai Presidenti della Regione Toscana e della Provincia di Firenze ed al Sindaco di Firenze per rappresentare loro la grave situazione produttiva, occupazionale e le possibili ricadute negative sul versante del pluralismo informativo che la situazione di Canale 10 rischia di produrre...".

Gli scriventi Consiglieri Provinciali nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori di CANALE 10, i cui posti di lavoro sono messi a rischio da una politica miope da parte dell'editore, che invece di rilanciare il "prodotto" utilizza lavoro, occupazione, salari e istituti contrattuali dei lavoratori per fare cassa e fronteggiare gli effetti della crisi.

Altresì esprimiamo la nostra preoccupazione sul fatto che l'editore in questo contesto di forte precarizzazione non onora le proprie pendenze stipendiali *retribuzione di luglio deve essere ancora saldata mentre l'intera mensilità di agosto ed a breve anche settembre deve essere erogata.*

Il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista nel ribadire la propria contrarietà alla politica dei tagli portata avanti dalla proprietà dichiarano il proprio impegno politico e istituzionale a sostegno della vertenza sindacale.

Altresì chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sugli esiti della vicenda, sulla crisi del gruppo, sul piano industriale e sulle ricadute che il medesimo provoca sul versante occupazionale e salariale;

Se l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza è stata investita dalla complessità della vertenza sugli annunciati tagli e sui tentativi di cancellare lavoro e diritti contrattuali e salariali per contrastare i quali è stato deciso lo stato di agitazione e un primo pacchetto di 16 ore di sciopero. Infine, chiediamo di conoscere cosa intenda fare la Provincia di Firenze per rispondere all'appello lanciato dalla SLC CGIL Firenze di fronte "*...alla grave situazione produttiva, occupazionale e le possibili ricadute negative sul versante del pluralismo informativo che la situazione di Canale 10 rischia di produrre...*".

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

